

SULLA
COMPOSIZIONE E SUGLI EFFETTI.

DELLO

SCIROPPO ANTISIIFILITICO

MEMORIA DEL PROFESSORE

ANTONIO SAVARESI

MEDICO IN CAPO DEGLI ESERCITI
DI S. M. SICILIANA ,
E SOCIO DELLE PIÙ CELEBRI ACCADEMIE ITALIANE
ED ESTERE.

~~~~~  
**II.<sup>a</sup> EDIZIONE**

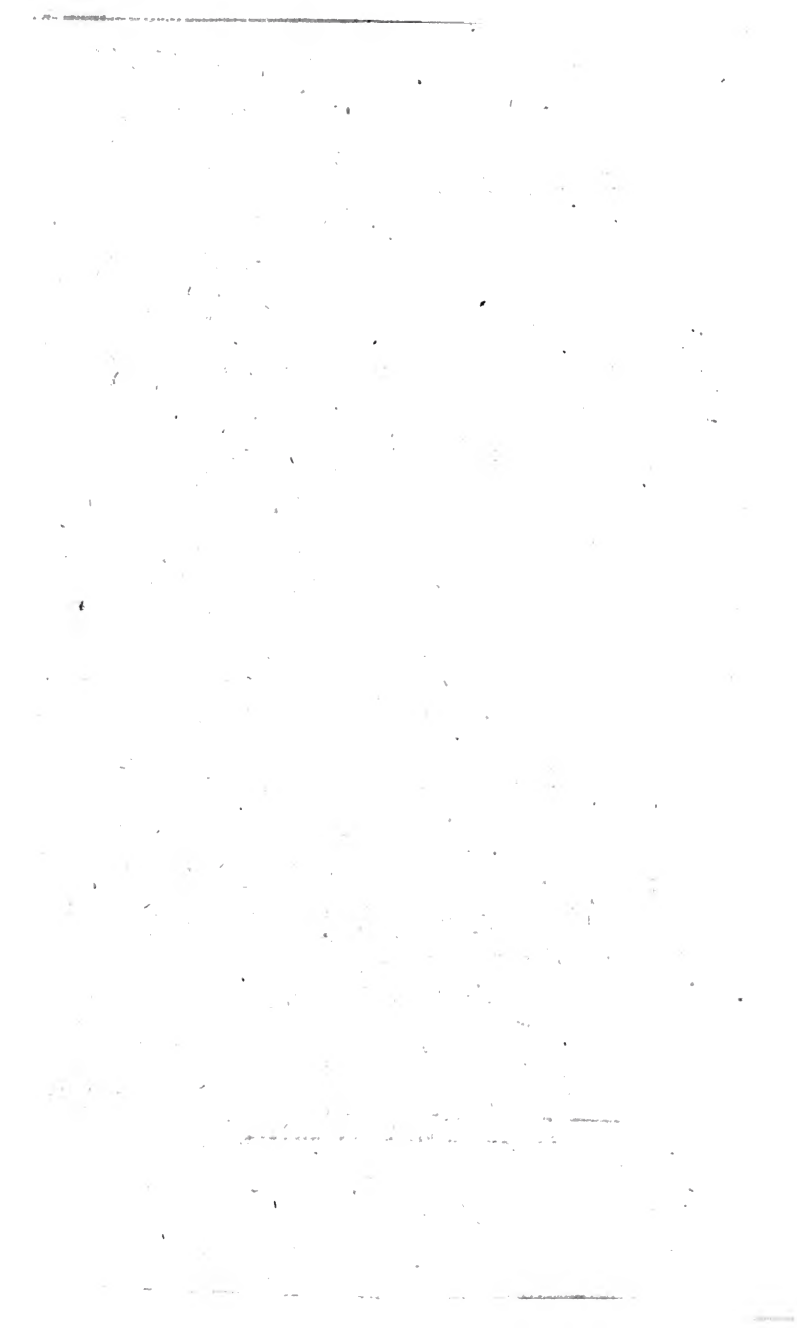
PER CURA DI GIUSEPPE SAVARESI.  
~~~~~



NAPOLI ,
DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA.

1831.





AVVISO DELL' EDITORE

*V*olgendo l'animo suo a quelle cose che più direttamente contribuivano al prò della umanità, il mio germano ANTONIO SAVARESI pubblicò nel 1819 la ricetta che da lui, dopo ripetuti saggi e variati tentativi, possedevasi del famoso sciroppo di L' affecteur, ed in due Memorie lette alla Real Accademia delle Scienze, discorse della sua composizione, stabilì il modo di adoperarlo e varj fatti raccolse valevoli a dar lume alla parte terapeutica e clinica di un rimedio che non meritava di venir più lungamente professato dai Cerretani. All' annunzio di tale scoperta, i medici tutti di miglior fama diedero opera a sperimentar lo sciroppo e trovatolo corrispondente alle loro speranze,

ne promulgarono i vantaggi , e contribuirono in siffatto modo ad accreditarlo , che in breve esauritasene la prima edizione , ne venivano inutilmente richieste delle copie da ogni parte d' Italia. Volendo quindi annuire ai pubblici desiderj , e contribuire dalla mia parte ad accreditare un rimedio , che può arrecare sommo vantaggio alla languente umanità ne ho impresa questa seconda edizione , augurandomi di poter essa contribuire al bene del mio simile , a cui unicamente tendono le mie cure.

MEMORIA

Sulla composizione e sugli effetti di uno sciroppo antisifilitico molto usato , e gelosamente tenuta per segreto. Letta alla Reale Accademia delle Scienze nella Sessione del 21 di Dicembre del 1819

DAL DOTTOR

ANTONIO SAVARESI.

« È dunque tempo che l' arte riprendasi dalle mani » de' segretisti un tanto rimedio , siccome cosa già sua , » e sappia apprezzarlo ed usarlo ». *Monteggia, Dissertazione sull' uso della Salsapariglia ne' mali venerei.*



INTRODUZIONE.

Colui che crederebbe che io trattassi in questa memoria di qualcheduno degli sciroppi antisifilitici de' Dottori *Pressavin* , *Bellet* , *Cuisinier* , e *Peyrilhe* (1) , rimedii che sono stati in voga ad una epoca non molto rimota da noi , e de' quali la maggior parte era occulta , andrebbe non poco errato ; io mi occupo in questo mio tenue componimento di un' altra preparazione farmaceutica , incontrastabilmente più efficace de'

soprammentovati sciroppi, e che giustamente gode a' nostri giorni di maggior celebrità, sebbene maneggiata da due giudiziosi, ed arguti empirici che, profittevolmente sì per essi che per l'uman genere, ne han decantato e promulgato l'uso, come vedrassi ne' seguenti ragguagli.

Dopo tanti anni che costoro stanno enfaticamente assordando il mondo co' loro ampollosi avvisi, e col grido delle loro portentose guarigioni, che sono realmente incredibili per chi non le osserva, è ormai tempo che, malgrado le prevenzioni sfavorevoli, si scuotano i medici pratici dalla loro apatia a tal riguardo, e sappian togliere dalle mani de' segretisti un sì vantaggioso rimedio, come cosa appartenente all'arte nostra, qualmente parlando della Salsapariglia si è espresso il celebre *Monteggia* di chiarissima memoria, e che dietro sicura scorta imparino ad apprezzarlo, e ad impiegarlo negli opportuni casi.

Per la natura delle materie su cui versa questa memoria, ho stimato convenevole di dividerla in due parti: nella prima espongo di qual maniera è giunta a mia conoscenza la composizione dello sciroppo antisifilitico in questione, accennando brevemente la sua essenza, dimostrando da quanti dotti medici è stato approvato, e distendendone imparzialmente la storia, cogli

schiarimenti necessarij su' creduti inventori , e sulla contesa , cui ha dato luogo , tra due rivali. Nella seconda specifico le malattie nelle quali è indicato questo rimedio , e le norme di prescriverlo , onde il suo effetto non fallisca , con una serie di osservazioni mediche che porto in sostegno di quanto avanzo , e col processo della preparazione dello sciroppo , aggiungendovi i perfezionamenti che vi ho fatti.

(1) Pressavin , *Dottor graduato dell' Università di Medicina di Parigi , e Membro del Collegio Reale di Chirurgia di Lione , pubblicò nel 1767 una dissertazione sopra un nuovo rimedio antivenereo* (*Dissertation sur un nouveau remède antivénérien. Lyon 1767 in 8.*), *del quale fece conoscere la composizione nel suo Traité des maladies vénériennes. Genève 1773 in 8 , e Paris 1782 in 12. È una soluzione nell' acqua di tartrato di potassa e di mercurio , ch' egli ha chiamato acqua vegeto-mercuriale , e specifico contra le malattie veneree (p. 229 dell' edizione di Parigi). Se n' è detto l' inventore , mentre il Medico-Chimico Navier , di Digione , ne ha descritto la composizione nel 1760 , secondo asserisce il signor Virey (Traité de pharmacie théorique et pratique , tome II. pag. 361. Paris 1811). Allo sciroppo di china , di genziana , di rabarbaro , di sèna , di fiori di camomilla , di salsapariglia e di guajaco , univa l' acqua vegeto-mercuriale , e formava il suo sciroppo antivenereo , che amministrava alla dose di sei once.*

Bellet , medico di Mompellieri , inventore di uno sciropp-

po mercuriale , che ha annunziato nel 1768 colla sua dissertazione intitolata : *Exposition des effets d'un nouveau remède , dènommé syrop mercuriel*. Paris 1768 in 12 , e 1770 2. édition. Girtanner lo chiama celebre venditor di segreti (Trattato sopra le malattie veneree , traduzione dal tedesco , tomo IV , p. 774 , Venezia 1802). Questo rimedio , come ora si prepara in Francia , consiste in una soluzione di acetato , o di nitrato di mercurio nello sciroppo semplice ; ma secondo il processo erroneo dell'autore , che l'occultò durante la sua vita , non può contenere nè l'uno , nè l'altro sale , benchè egli credesse il contrario. Vedete Virey , opera citata , tomo II , p. 183 ; e Bouillon La Grange , annales de chimie , tome XX.

Lo sciroppo di Cuisinier è composto colla salsapariglia , colla sena , cogli anici , colle rose bianche , co' fiori di borragine o di buglossa , collo zucchero e col mele. Fu divulgato nella gazette de santè pour l'année 1784 , n. 1.º , paragr. 2. V. Virey opera citata , tomo 2 , p. 159.

Il Dottor Peyrilhe , medico abbastanza noto in Francia , avendo proposto di adoperare l'ammoniaca liquida a preferenza del mercurio per la guarigione de' mali sifilitici , fece comporre uno sciroppo sudorifico , in cui questo alcali entra in dose considerabile , e tal preparazione è conosciuta col nome di sciroppo vegetabile di Velnos.

Queste diverse composizioni antisifilitiche , che ho qui riportate per far conoscere quanto esse differiscono da quella di cui io tratto , sono state più volte abbandonate e riprese , e più o meno condannate ed encomiate in Europa pel loro uso , e specialmente in Francia , da' medici e da' farmacisti.

PARTE PRIMA

ARTICOLO I.

Cognizione da me acquistata dello sciroppo antisifilitico , che forma l' oggetto di questa memoria.

SIN dal mese di aprile del 1781 furono incaricati i socj Laffecteur, dal ministro della Real marina di Francia sig. di Sartine , di somministrare il loro sciroppo sudorifico antivenereo , che impropriamente chiamasi *Rob* (1), agli spedali militari del di lui ripartimento ed a' legni di guerra , per uso di alcuni ammalati che si curavano sì in questi che in quelli , avendo risaputo l' anzidetto ministro che siffatto sciroppo era giovevole nello scorbutto combinato alla sifilide. In agosto del 1788 il sig. *De la Luzerne* , altro ministro della Real Marina di Francia , confermò i sig. *Laffecteur* nell' incarico dato loro dal suo

(1) Per *Rob* , *Roob* , o *Robub* , voce derivante dall' Arabo , intendono i farmacologi il succo depurato ed inspessato delle frutta , e segnatamente delle bacche , a consistenza di mele ; e non han giammai disegnato con questo vocabolo uno sciroppo qualunque.

predecessore ; ed in dicembre del 1793 il sig. *d' Albarade* , anche ministro della Real Marina Francese , autorizzò i medesimi socj a continuare la somministrazione del loro rimedio per l' uso enunciato. Infine , sotto i varj governi ch' ebbero luogo in Francia dall' epoca testè mentovata sin ora , uno de' Socj *Laffecteur* , il Dott. *Boyveau* , è rimasto sempre in possesso della carica di provveditore dello sciroppo antivenereo pel servizio di sanità della marina di Francia (2).

Nell' età del 1802 dimorando io a Brest , uno de' principali porti ed arsenali della Francia, osservai nello Spedal Militare della Marina , quivi stabilito , alcuni sifilitici gravi ch' erano stati quasi abbandonati , perchè non guariti con nessun metodo conosciuto , e radunati a bella posta in questo asilo per essere sottomessi alla cura dello sciroppo antivenereo del Dott. *Boyveau* , come all' ultimo sussidio dell' arte. Soggettati di fatto al metodo curativo di questo segretista , non senza meraviglia io scorgeva quest' infelici migliorare giornalmente a colpo d' occhio , e risorgere in vita , mediante un rimedio misterioso , e da molti dispregiato , che aveva la facoltà di

(2) *Boyveau* , *Traité des maladies vénériennes* , p. 217. Paris 1814.

domare la lue la più ribelle , la quale resistito aveva alle potenze curative che ordinariamente ne trionfano. In men di due mesi io li vidi perfettamente risanati colla massima mia soddisfazione , chi coll' impiego di dodici bottiglie del sopracennato sciroppo , chi con più o con meno di questa quantità. Le malattie di costoro erano precisamente quelle che la medicina caratterizza per sifilide invecchiata e confermata , per affezion sifilitica degenerata e deposta su di alcuni visceri essenziali , e per vizio sifilitico complicato , cioè accoppiato a veleno scorbutico , scrofoloso , psorico , e reumatico.

I prodigi operati sotto i miei occhi mercè dello sciroppo antisifilitico del sig. *Boyvredon* m'invogliarono a conoscerne la composizione. Più volte lo gustai con somma diligenza , e mi accorsi che materia estrattiva de' legni sudorifici americani conteneva. A chiunque de' medici e de' chirurghi della Marina m'indirizzava per esser informato de' componenti di questo rimedio , mi rispondeva che pienamente l'ignorava , o non raccoglieva io intorno a ciò che notizie vaghe. I farmacisti i più abili , a' quali spesso faceva delle interrogazioni sul medesimo assunto , tampoco nulla ne sapevano , e mi assicuravano che tutt' i tentativi da loro fatti per venire in chiaro

di questa composizione, erano riusciti infruttuosi: solamente si erano accertati colle di loro reiterate analisi che di ossidi, e di sali mercuriali o di altro metallo niente ne teneva sciolto, contra quello che da molti si supposeva. Convenivano però meco che si sentiva al gusto, e si riconosceva da' palati i più esercitati nell' assaggiatura de' medicamenti, l'estratto od il decotto denso de' sudorifici esotici soprannominati; e francamente confessavano, che quante volte avevan cercato d'initar lo sciroppo lusingandosi di riuscirvi, l'esito non aveva corrisposto alle loro speranze.

Aveva quasi rinunciato al desiderio di scoprire il segreto de' Socj L'affectedeur quando, per mia buona fortuna, m'imbattei verso la fine del 1802 con un farmacista maggiore di vascello, il quale diceva di possederne piena contezza per aver lavorato nel 1778 co' commissarj della Real Società di medicina di Parigi, e segnatamente col celebre chimico Macquer, che fu particolarmente incaricato di farne la composizione secondo il processo dell'autore, acciò si avverasse che lo sciroppo non conteneva mercurio, e se ne confermasse l'efficacia. Costui, dopo molte preghiere e sollecitudini, si piegò a rilevarmi l'arcano, e me lo comunicò di fatto coll'espres-

se condizioni di non istruirne nessuno , e di farne uso pel sollievo dell' umanità languente. Io gli promisi l' osservanza delle condizioni , e gli ho tenuto fedelmente parola sin oggi che il segreto si va divulgando , e ch' è noto , bensì imperfettamente , ad una buona porzione de' professori dell' arte medica : anzi vuolsi da alcuni che i possessori lo abbian pubblicato (3).

Gl' ingredienti principali del rimedio in questione , cioè quelli che gli danno la maggior forza curativa , e che formano la base del suo operar miracoloso , sono la salsapariglia (*Smilax Salsaparilla L.*) il guajaco (*Guajacum Officinale L.*), la cina radice (*Smilax Cina L.*), il sassofrasso (*Laurus Sassafras L.*), e la china gialla comune (*Cinchona pubescens, Vahl; Cinchona cordifolia, Mutis; Cinchona Micrantha, Ruiz e Pavon*); detta anche china grigia dal color esterno della corteccia (4).

I discioglimenti , il veicolo , e gli accessori sono l' acqua , lo zucchero , i fiori di borragine

(3) Ciò è falso , come rilevasi dalle lettere che a questo oggetto ho ricevute da Parigi nel corso del 1818.

(4) È la China Calisaja , o gialla - reale degli Spagnuoli.

(*Borrigo Officinalis L.*), ed il coriandolo (*Coriandrum sativum L.*), o l'anice (*Pimpinella anisum L.*), od il cumino (*Cuminum cyminum L.*). Dopo le osservazioni mediche esporrò minutamente , e colla maggior chiarezza possibile , il processo di comporre lo sciroppo , colle aggiunte che vi ho fatte per alcune circostanze individuali degli ammalati.

Potrebbero taluni dubitar ragionevolmente della veracità dello sciroppo antisifilitico de' Socj Laffecteur fatto colla mia ricetta , come ne ho dubitato io stesso in un tempo , non avendo prestato sul principio intera fiducia al farmacista che mi svelò il segreto. Per dissipare i miei dubbj ben fondati , e per aver tutta la confidenza nel rimedio che , con tante ricerche , con infinita premura , e con indicibile stento appreso aveva , mi determinai a far delle sperienze , o per dir meglio degli esami di comparazione. Istituiti ed eseguiti rigorosamente tali esami , val quanto dire paragonando il mio sciroppo composto secondo la ricetta procuratami con quello del Dottor Boyveau , veracissimo , derivante da Parigi , e vendibile da' suoi depositarj , rinvenni che i due sciroppi erano di simil densità , colore , e semitrasparenza ; dello stesso peso cioè di 30.° , in 31.° dell' areometro pe' sciroppi ; di ugual sapore

ed odore (5); ambidue non dispiacevoli al gusto del medesimo modo, e leggermente riscaldanti sì le fauci, che lo stomaco, e dando una certa vivacità alla fibra, od una specie di smania, subito dopo averne tracannato la dose di un' oncia ad un' oncia e mezza. Col decorso del tempo verificai poi ch' entrambi erano incristallizzabili, che conservavano in generale la medesima omogeneità e fluidità senza punto alterarsi, nè andar soggetti alla fermentazione, e che in alcune bottiglie e ben di rado si trovava, solamente nel loro fondo, un bassissimo strato di sciroppo un po' più denso di quel che gli era superiore. Sperimentato dippiù il mio sugli ammalati, contemporaneamente a quello di *Boyveau*,

(5) Il sapore è amaretto aggradevole: alle volte però lo sciroppo del *Boyveau* o del *Laffecteur*, od almeno quello che trovasi in commercio sotto il loro nome con tutti i contrassegni da essi descritti, è un po' nauseoso ed ingrato, ed il mio non lo è giammai. Non credo d'ingannarmi coll'attribuire questa differenza alla sena, che l'uno e l'altro fabbricante od i contraffattori spesso ci mettono, ed in quantità sensibile, rilevandolo io al gusto, ed alla diarrea colliquativa, accompagnata di gastrodinia, che il loro produce frequentemente, di maniera a sospenderne l'uso; mentre il mio non contiene della sena in piccola quantità che quando debbonsi adempire certe indicazioni. Veggasi la 2. parte.

ed in morbi analoghi , amministrato col suo metodo produsse consimili effetti , cioè la guarigione , pressappoco in ugual corso di tempo. Svanirono tutti i miei dubbj al pari del sole che fuga le tenebre , il mio animo provò somma contentezza nella verifica assodata , non men che nella scoperta ben fissata con prove mediche , e conchiusi che il mio sciroppo era pressocchè identico a quello del Dottor *Boyveau* fisicamente analizzato , non potendo differenziare amendue , chimicamente parlando , che in una maniera impercettibile.

Debbo aggiungere che il mio sciroppo ben preparato conservasi parecchi anni senza subire fermentazione o decomposizione alcuna. Io l'ho tenuto in bottiglie ben turate per lo spazio di anni due e mezzo : avendolo poscia impiegato per un infermo , l'ho trovato puro ed efficace quanto il più recente. Al di là della sopradde-
durata ignoro se possa conservarsi , poichè non ne ho fatto la sperienza. È verisimile per altro che non si alteri ; ma , quando si volesse conservar molti anni in buono stato , per alcuni motivi , o bisogni ch'è inutile l'indicare , son sicuro che si possa ottener l'intento colla cottura più prolungata , o coll'addizione di una sostanza alcoolica al processo. Io l'ho già eseguito

delle due maniere, sin dal principio del 1817, ed aspettando che passino gli anni, spero di annunziar l'esito felice di questi miei tentativi (6).

(6) Un fatto da me notato non è gran tempo, prova abbastanza, che lo sciroppo ben preparato non ha bisogno di aggiunta alcoolica per conservarsi nella sua integrità; ma di maggior cottura. L'azzardo mi ha fatto cader nelle mani una bottiglia di questo farmaco quasi alla consistenza di miele, composto colla mia ricetta cinque anni addietro, senza esser punto alterato, nè cristallizzato. I suoi effetti sul corpo umano sono stati quei medesimi che produce quando è freschissimo.

ARTICOLO II.

*Cenno storico sul Rob. antisifilitico
de' Socj Laffecteur.*

Il sig. dott. *Pietro Boyveau*, medico francese, ancor vivente e dimorante in Parigi, riconobbe nella sua gioventù, e propriamente nel 1764, i danni che producevano le pillole mercuriali del *Keyser* (1) agl' infermi dello spedal

(1) *Eecone la ricetta estratta dal Virey (Traité de pharmacie théorique et pratique, tom. II. pag. 34. Paris 1811).*

Prendete : ossido di mercurio rosso 2 once

Aceto distillato q. s.

Fate un acetato di mercurio, e poscia aggiungete :

Manna, o zucchero in polvere fina . 2 libbre e 1,

Amido in polvere 2 once.

Mucilaggine di gomma dragante q. s.

Mischiate, e fate delle pillole di 6 grani l'una.

Questa formola è una semplificazione di quella del *Keyser*, la quale conteneva un processo lungo complicato, ed imbarazzante.

militare di S. Dionisio presso Parigi (2). Si applicò sin d' allora , siccome egli asserisce (3) , a rinvenire tra' vegetabili de' rimedj migliori del mercurio , e si occupò di ricerche sugli specifici antivenerci. Sembra , alla sua maniera di esprimersi , che a forza di tentativi un fortunato azzardo lo abbia posto sulla strada di trovar quel che cercava , ed avendo conseguito il suo scopo , si applaudì di aver guarito alcuni ammalati abbandonati (4). Vantando la composizione , di cui egli dicesi fastosamente inventore , come cosa preziosa ed impareggiabile , che caratterizza per *sciropo puramente vegetale* , noto col nome di Rob di L' affecteur (5), e preconizzando a dismisura i suoi effetti , dà ad intendere che rimase oltremodo soddisfatto di aver sanati pochi venerci rimandati dagli spedali e stimati incurabili (6). Dopo sì gloriosi trattamenti , munito di pochi fatti ricavati dalla sua incipiente sperienza , e col pomposo titolo d' inventore , presentossi

(2) Boyveau , Observations sur l' histoire et les effets du Rob antisymphilitique , p. 53. Paris 1810.

(3) Id. ibid.

(4) Id. p. 55.

(5) Boyveau , Traité etc. p. 190.

(6) Boyveau , Observations etc. p. 57.

nel 1776 all' Intendente di Parigi sig. *Berthier* (7), proponendogli di far costare l'efficacia del suo rimedio agl' infermi sifilitici disperati. Acconsentì questo magistrato alla proposta del sig. *Boyveau* colla condizione, che gli sperimenti fossero eseguiti a spese del presunto autore.

Il Dott. *Poissonier Desperrières*, conosciuto nella repubblica delle lettere per varie opere, ed il chirurgo *Le Breton*, furono i professori dell' arte medica che assisterono a' primi sperimenti (8), che furono fatti nello spedal militare delle Caserme in S. Dionigi, anche coll' intervento degli uffiziali di Sanità di questo luo-

(7) In questa data o l'autore è in contraddizione con lui medesimo, o vi è error di stampa in una delle sue opere; poichè nelle citate *Osservazioni*, ch' è l' opera più antica, dice che ciò avvenne nel 1777, e nel *Trattato*, ch' è posteriore alle *Osservazioni*, scrive che fu nel 1776, come io qui ho riportato, per la ragione che questa seconda opera è molto più corretta dell' altra. Giova però far sapere, benchè io segua ora in gran parte la narrazione del Dottor *Boyveau*, che il suo competitore signor *Laflecteur* assegna questo fatto al 1777. V. *Laflecteur, Recueil de recherches et d' observations sur les différentes méthodes de traiter les maladies vénériennes*, p. 75. Paris 1808.

(8) *Boyveau Traité etc.* p. 196.

go (9); ove non si risparmiarono le precauzioni le più rigorose per allontanar la frode, e per isolar gl' infermi che li subirono. I secondi saggi furono istituiti sopra dodici ammalati, scelti nello spedal di Bicêtre (10) per ordine del Luogotenente Generale di Polizia (11), e rimessi al Dott. *Poissonier Desperrières*, ed ebbero questi saggi esecuzione sotto la particolar vigilanza del chirurgo *Le Breton*, in presenza de' primi maestri di medicina in quel tempo della Capitale della Francia, cioè *Géoffroy*, *Borie*, *Poissonier* (12), *Durcet*, *Paulet*; *Vicq d'Azyr*, *Carlo Leroy*, *Andry*, *Buquet*, *Mauduit*, e *Verniers*, tutti autori di opere importanti, e di memorie accademiche citate, chiamati dal Dottor *Poissonier Desperrières*, ed intervenuti in qualità di commessarj a lui aggiunti dalla Real Società Medica di Parigi, i primi otto avendo riconosciuto lo stato degl' infermi alla lor ricezione (13). Il dottor *Boyveau* nulla ci apprende

(9) *Laffecteur*, op. cit. p. 76.

(10) *Boyveau*. *Traité etc.* p. 199.

(11) *Laffecteur*, op. cit. p. 77.

(12) Qui il Dottor *Boyveau* aveva confuso *Poissonier Desperrières* con *Poissonier*, ambidue medici e parenti. Colla scorta del sig. *Laffecteur* li ho distinti, ed ho dissipato la confusione.

(13) *Boyvean*, *Traité etc.* p. 197, 98. *Laffecteur*, op. cit. p. 82.

nel suo *Trattato delle malattie veneree* sul giudizio portato da questi dodici (14) illustri medici relativamente alle seconde pruove, abbenchè il suo antico Socio Laffecteur, ed or suo competitore, nulla ci taccia a questo proposito, facendoci sapere che gl' infermi furono sanati, e che i dodici commesarj lo attestarono (15): dice soltanto che *Darcet e Buquet* analizzarono separatamente il *Rob*, e non vi trovarono il mercurio, o sali mercuriali, come si sospettava; ma fecero concepire alcuni dubbj su di ciò, perchè non lo assicurarono interamente (16). Ci manifesta però l'avviso di *Poissonier Desperrières*, il quale non stimò sufficienti le prime pruove (17), e propose le seconde testè menzionate, ripetute a spese de' proprietarj, e colle medesime precauzioni di rigore e d'isolamento degli ammalati, per dare un adeguato giudizio sulla virtù del medicamento, quantunque le prime ab-

(14) Secondo *Boyveau* erano undici, perchè ne ha formato sempre uno de' due *Poissonier*. *Boyveau, Traité etc. p. 199.*

(15) *Cette scondèe épreuve eut le succès de la première: les malades furent guèris. Les douze mèdecins commissaires l'attestèrent*
Laffecteur, op. cit. p. 78.

(16) *Boyveau, Traité etc. p. 200. Laffecteur, op. cit. p. 79.*

(17) *Boyveau, ibid. p. 197-98.*

biano avuto tutto il successo che se ne poteva sperare, come risultò da' processi verbali distesi per costar sì lo stato che la guarigione de' tre infermi presi dallo spedale di S. Dionigi, i quali furono i soggetti di tali pruove. Ciò non ostante i soprallegati ufiziali di sanità di S. Dionigi certificarono le guarigioni, e ne diedero conto al prefato Intendente di Parigi, il quale non mancò d'informarne i Ministri di Stato de' diversi Ripartimenti (18). Dietro alle sollecitazioni de' Socj *Laffecteur*, di cui eglino non fan motto, il Governo francese approvò il *Rob* il 12 di settembre del 1778 con un' ampia decisione del Consiglio di Stato (19), posata su' processi verbali de' primi e secondi sperimenti, e su' rapporti e sulla deliberazione della Società Reale di medicina di Parigi. In questo atto si stabilì che il *Rob*, nel quale non si era scoperto mercurio per le analisi fatte, e che aveva la virtù di sanare i mali venerei indipendentemente da questo metallo, e senza causar il minimo danno, vantaggi che da lungo tempo si desideravano, il *Rob*, dico, sarebbe amministrato nel pubblico sotto la

(18) *Laffecteur*, op. cit. p. 77.

(19) *Boysseau*, Traité etc. p. 197. *Laffecteur*, op. cit. p. 85.

direzione de' professori dell' arte di guarire : in conseguenza si nominarono specialmente per Parigi due commessarj ispettori, incaricati di osservare gli effetti del rimedio, di esaminar gli ammalati che se ne servissero, e di dar conto esatto non che giornaliero delle cure, affin di comprovarne l' utilità, di aumentarne l' uso, o di proscriverlo. *Andry* e *Paulet*, ambidue dottori reggenti della Facoltà medica di Parigi, e membri della Regal Società di medicina, furono i commessarj ispettori (20): dopo un certo tempo confermarono costoro i vantaggiosi effetti del *Rob*, ne diedero la loro approvazione, e lo testificarono tanto per la via della stampa che verbalmente (21). Aggiungasi a questa dichiarazione de' commessarj quella del celebre *Lassone*, Protomedico del Regno di Francia, il quale avendo risanato due infermi col *Rob antisifilitico*, non lo dissimulò alla Società Reale di medicina in piena assemblea, ed in presenza di coloro ch' eran mossi dal più grande interesse per dubitare della forza curativa del rimedio (22).

Accreditato sufficientemente il *Rob* per le valevoli testimonianze de' Dottori *Andry*, *Pau-*

(20) *Boyveau*, *ibid.* p. 204. *L'affecteur op. cit.* p. 84.

(21) *Boyveau*, *ibid.*

(22) *Boyveau* *ibid.* e p. 205.

let, e *Lassone*; conosciuto il medesimo dal pubblico per la formale approvazione del Consiglio di Stato, concessa sull'esibizione di autentici documenti; e lodata senza affettazione dal primo Giornale Medico di Francia in que' tempi (23), s' inanimarono i Socj *Laffecteur* a far maggior rumore per la loro pretesa invenzione, e pensarono di darle un più gran lustro, ed una più grande fermezza, onde guadagnarsi vieppiù l'opinione degli ammalati e dei Medici Francesi, ed aver così uno spaccio assai profittevole del loro specifico: stimarono ancora di farlo pel motivo di dissipare le dicerie mal fondate di coloro che non rendevano omaggio alla verità, e che accusavano ingiustamente i professori dell'arte salutare di essersi lasciati imporre, e di agire con troppa condiscendenza; di modo che parecchi di essi, mossi da tali ragionamenti, si pentivan quasi di avervi aderito (24). Si rivolsero per tale oggetto, giusta le asserzioni di *Boyveau* (25), alla primaria autorità scientifica della Francia in simil materia, cioè alla Real Società Medica, e le fe-

(23) *Gazette de Santé* du 15 octobre 1778, N. 42.

(24) *Laffecteur*; op. cit. p. 86.

(25) *Boyveau*, *Traité etc.* p. 209.

cero la proposizione di comporre essa stessa il di loro *Rob*, col manifestarle il processo, affinchè si dileguasse colla sintesi qualunque minimo dubbio che siffatto rimedio racchiudesse del mercurio, e che si apparecchiasse innanzi ad un dato numero di Commessarj scelti per questo motivo nel suo Corpo, o nell' Accademia Reale delle Scienze, i quali sarebbero anche incumbenzati di ripeter le sperienze sopra altri venerei. La Società di Medicina accettò la proposta (26), ed il Dottor *Boyveau* dice che la ringraziò di tal favore con lettera del 4 di gennaio del 1779 (27).

(26) *Laffecteur* racconta che fu la Società di Medicina che propose questo, e che essi accettarono. Ecco le sue parole: *La Société de Médecine leur fit entrevoir (à MM. Boyveau et Laffecteur) un moyen de ramèner les esprits.*
 » Que plusieurs Commissaires fassent eux-mêmes la fabrication du Rob; qu' ils achètent eux-mêmes les drogues dont il est composé; que ce remède ainsi préparé, serve
 » au traitement de plusieurs malades: leur guérison, si
 » elle a lieu, prouvera et la non présence du mercure dans
 » ce remède, et son identité avec celui que vous vendez,
 » et fixera pour toujours sur son efficacité et sa nature, le
 » jugement des gens de l' art et du public. » *Cette espee de défi honorable fut accepté avec empressement par les propriétaires du Rob antisiphilitique, etc.* *Laffecteur*, op. cit. p. 90 e 95.

(27) *Boyveau, Traité etc.* p. 210.

I Commessarj disegnati furono i signori *Lassonne*, *Macquer*, *Geoffroy*, *Lorry*, e *Bucquet*, di professione medica; ed i signori *Poultier de la Salle*, *Montigny*, e *La Rochefaucault* (28), Accademici della classe fisica, tutti otto soggetti chiarissimi, ch' erano in quella epoca feconda di begl' ingegni, i Medici ed i Chimici della più grande riputazione in Francia. Mancava a' Commessarj una porzione delle droghe, che servir dovevano alla composizione dello sciroppo, e che non si rinvenivano in Parigi: il Dottor *Boyveau* per agevolar l' operazione, e per evitar ogni tardanza, le fornì generosamente lui medesimo (29). Il *Rob* fu immantinente composto dal rinomato Professore di Chimica *Macquer* (30), e si diede principio a nuove sperienze per definire la sua azione di una maniera decisiva e convincente.

Mentre i sopraccitati Commessarj erano intenti alla seria occupazione di cui furono addossati, e che si sforzavano di adempiere con diligenza ed esattezza; mentre la Classe Medica attendeva con impazienza il giudizio della Società Reale di Medicina, uscì alla luce un opuscolo

(28) *Id.* *Ibid.*, e *L' affecteur* op. cit. p. 97.

(29) *Boyveau*, *Traité etc.* p. 211.

(30) *Id.* *Ib.*

del Dottor *Bucquet*, intitolato; *Rapport sur le Rob antisiphilitique*; sì per prévenir favorevolmente gli animi coll' elogio del rimedio, che vi ravvisarono i partigiani del medesimo, come per non urtar troppo apertamente le idee ben fondate degli amici del mercurio. Questa operetta fu ricercata generalmente con premura; e fece non poco strepito nel pubblico (31).

Terminato il lavoro de' Commessarj colla posatezza e puntualità di cui eran capaci, comparve alla fine il giudizio tanto aspettato e desiderato dalla Società di Medicina, pronunziato da questo rispettabile Consesso il 19 di aprile del 1780, e stabilito sulle cure radicali fatte a dodici infermi di sifilide, scelti tra' più disperati che languivano negli Spedali civili della Capitale; cure operate sotto gli occhi de' Commessarj col *Rob* da essi stessi preparato, e dalle quali si ottennero perfette guarigioni (32). Le conclusioni, e le deliberazioni accademiche sull' assunto son comprese in quattro articoli bene enunziati, che io ho creduto convenevole per maggior chiarezza, e per toglier di mezzo ogni ambiguità, a cui potrebbe soggiacere una traduzione, di trascriverle

(31) *Boyveau Traité etc.* p. 214.

(32) *Boyveau*, id. p. 215.

quì per intero. Eccole: *La Società* pensa 1.° *Que le Rob du Sieur Laffecteur*, tel qu' il a été préparé, ne contient point de mercure; 2.° *Que le remède et la méthode de Laffecteur* peuvent guérir les maladies vénériennes, confirmées et désespérées; 3.° *Que cette méthode n'exclut point les traitemens particuliers accessoires, les précautions et les modifications relatives aux circonstances qu' il est impossible de désigner, et qui doivent être laissées à la prudence du médecin*; 4.° *Que ce remède ne contenant point le mercure, peut devenir utile, sur-tout dans des cas où l' on aurait quelque inconvénient à craindre de l' usage, soit intérieur, soit extérieur des préparations mercurielles, tel que serait par exemple une complication du virus vérolique et scorbutique*. L'Estratto de' Registri della Società Reale di Medicina di Parigi, donde si è cavato il di sopra esposto giudizio, è stato dato alla luce dal Dottor *Boyveau* e dal Signor *Laffecteur* (33), sottoscritto e certificato dal celebre medico *Vicq d' Azyr*, allora Segretario perpetuo di quella dotta Società, colla data de' 20 di aprile del 1780.

(33) *Boyveau*, *Traité* etc. p. 216
Laffecteur, op. cit. p. 92.

Tale è la narrativa fatta dal Dottor *Boyveau* di questa importante operazione della Regia Società Medica; ma il suo emolo signor *Laffecteur* lo controverte alquanto, e rischiara maggiormente il fatto, riportandolo più estesamente, e con più grande esattezza, collimando la sua fedeltà co' ragguagli verbali de' Medici Francesi, a me dati. Egli aggiunge a quanto si è esposto, 1.^o Che fu la Società Reale di Medicina (34) ch' esiger volle nuovi saggi più luminosi, più autentici, e di maggior notorietà pubblica per giustificarsi quasi agli occhi de' maldicenti, e per convincer gl' increduli, chiedendo essa medesima di comporre il *Rob* colla ricetta degli associati *Laffecteur* senza lor partecipazione nel lavoro (35), e comprando da sè le droghe necessarie (36), affinchè si provasse all' evidenza che nel rimedio non vi era sciolto mercurio, e che si fosse impiegato a guarire altri venerei; 2.^o Che degli otto Commessarj a ciò destinati cinque erano della Real Società di Medicina, e tre della Real Accademia delle Scienze (37), distinzione non fatta dal *Boyveau*, e

(34) *Laffecteur*, op. cit. p. 90.

(35) *Laffecteur*, op. cit. p. 361.

(36) *Id.*, op. cit. p. 92.

(37) *Id.* op. cit. p. 91.

da me aggiunta alla di lui storia per evitare le interruzioni ; 3.^o Che preparato il *Rob* da' Commessarj fu poscia rimesso da' medesimi a quattro nuovi Medici , chiamati a bella posta per amministrarlo , e questi si furono i Dottori *Carrère* , *Barbeu du Bourg* , *Champseru* , e *Lalouette* (38), anche appartenenti alla sopraccennata Società , e noti al pubblico per le loro scientifiche produzioni ; Che colla quantità di *Rob* , da' Commessarj apprestata , si guarirono sei sifilitici , derivanti dallo Spedale di Bicêtre , sotto la direzione de' quattro nuovi Medici (39); e 5.^o Che il Ministro della Marina , dietro alla dichiarazione della Società Reale di Medicina espressa nel quarto articolo , fece dal canto suo sperimentare il *Rob* , a carico de' proprietarj , nello Spedal militare di Brest sopra diciotto infermi tra venerei e scorbutici , e che queste ultime pruove furono coronate da pieno successo al di là di qualunque aspettativa (40).

(38) *Id.* Ibid.

(39) *Id.* Ibid.

(40) *L'affecteur* , op. cit. p. 97.

Qui presentasi opportunamente l'occasione di far rilevare una contraddizione manifesta del sig. *L'affecteur*. Egli nel luogo citato avanza ciò che si è letto sulle sperienze fatte in Brest ; qual cosa non poteva avvenire che ne

Risolta la questione sull' efficacia del *Rob*, tanto contrastata e dibattuta, e stabilita la sua forza medicatrice su fatti innegabili, dedotti dalle ultime pruove, si accrebbe la riputazione degl' inventori, siccome essi ambivano, e si sparse la voce tra gli stolti antagonisti del mercurio, de' quali in Francia ve n' ha ancora un innumerevole stuolo, che nel trattamento de' morbi sifilitici accordar dovevasi la preferenza allo sciroppo, e non al soprannominato metallo. Queste si furono le sorgenti delle immense ricchezze accumulate da' socj *L'affecteur* i quali, stimandosi vittoriosi e carichi di trofei, non ebbero più bisogno di ricorrere in appresso alle Società Accademiche provocando nuovi cimenti, onde consolidare l' utilità del loro specifico, giacchè le decisioni portate dal principal Corpo Medico di Francia erano state favorevolissime al loro interesse, per altro conformi alla più rigorosa verità, quale è quella che si desume dalla sperienza.

Superato avendo il Dottor *Boyveau*, prima-

1780; o nel 1781, giusta la narrazione del *Boyveau*, vale a dire dopo la menzionata dichiarazione della Real Società di Medicina; quandocchè dice poi alla pag. 367 che il *Rob antisifilitico* è stato impiegato senza interruzione dal 1778 in quà pel servizio degl' infermi della Real Marina.

rio rappresentante della Società *L'affecteur*, tutti gli ostacoli che gli paravano i detrattori del *Rob* e la generalità de' Medici, che non senza avvedutezza sin allora davan la palma al solo mercurio nella cura de' mali venerei; trionfato avendo dell' invidia, e della contrarietà de' ciarlatani, da' quali egli non differiva molto pe' suoi ignobili andamenti, disdicevoli alla delicatezza ed al decoro de' veri Medici; acquistato avendo la confidenza di una parte del pubblico, e poscia quella del Governo, che approvò il segreto, gli concesse il privilegio di vendere il *Rob* in unione del suo associato, e lo costituì dispensatore o fornitore del suo rimedio alla Real Marina, come ho già riferito; riscosso avendo testimonianze onorevoli e non dubbiose de' primi valentuomini della Francia in un'epoca illuminata di cotesto paese, come anche favorito due volte dal giudizio di una Società Reale di Medicina delle più cospicue dell' Europa; fondato avendo de' magazzini del suo sciroppo in nome della ragion *L'affecteur* nelle Città grandi della Francia, e spacciandone considerabilmente sì nell' interno del Reame che nell' estero, a dispetto di tante critiche e diatribe contra il suo metodo, e di tanti sarcasmi e dileggiamenti contra di lui, assicurò compiutamente la sua pretesa scoperta coll' assicurar maggior-

mente la sua fortuna , che è andata sempre progredendo , e giammai abbassando sin ad oggi. Ecco in fine la vera medicina rimasta in possesso di un energico rimedio , giovevolissimo in infiniti casi , e di un' azione maravigliosa in certi incontri di malattie credute incurabili , e perciò abbandonate , decisamente fissata dalla sperienza di molti anni , calcolando non meno sulla mia che su quella degli altri. L' empirismo dunque , che non è sempre da disprezzarsi , ha dato alla medicina filosofica un' arma possente , atta ad espugnare alcuni malori riputati invincibili. Ho quindi motivo di stupirmi non poco del silenzio , e della ingiustizia de' recenti storiografi della medicina , che non han fatto menzione alcuna di questo utilissimo farmaco , così sparso e conosciuto in tutto il mondo incivilito , per nulla badando alla sua immensa voga ed alle cure portentose , che opera ; di cui gli uomini di buon senso son colpiti , ed i Medici non ne parlan troppo , o non se ne occupano con interesse ; fatalità che di frequente suole osservarsi nella nostra professione , e che nasce da gelosie o da incuria.

Dalle opere del Dottor *Boyveau* e del Signor *Laffecteur* (41), uniti in società una volta

(41) *Observations sur l'histoire , et les effets du Rob antisypilitique.* Paris 1810. in 8vo.

ed ora in guerra, le quali son tanto comuni in Europa, quanto il loro *Rob*, inviandoli essi a' depositarj di questo medicamento, ho estratto le precedenti notizie, che mi sono state garentite da' Medici imparziali di Parigi, cioè da quei che non han preso parte nella famosa disputa, insorta in Francia, tra gli amici ed i nemici della scoperta arrogatasi dal *Boyveau*; scoperta che taluni han posto in dubbio se fosse sua; ed altri hanno positivamente affermato che non era di lui, come vuole il suo antico Socio (42), e che l'aveva estorta da un vecchio Segretista, o da questo l'aveva comprata. Altri han cercato di provare che il segreto del *Rob* formava l'eredità di una famiglia (43), il quale era caduto per azzardo in potere de' due soprallegati concorrenti. Checchè ne sia di queste diverse opinioni, nulla ne so con certezza, nè posso portare un giudizio esatto, o dare un parere su questo punto inestricabile, sì

Traité des maladies vénériennes Paris 1814. in 8vo.
Amendue del Dottor Boyveau.

Racueil de recherches et d'observations sur les différentes méthodes de traiter les maladies vénériennes. Paris 1808. in 8vo.

Del Signor Laffeteur.

(42) *Laffeteur*, op. cit. p. 369.

(43) *Id. ibid.*

per la deficienza di testimonianze autorevoli , quanto per la contraddizione de' sentimenti de' Signori *Boyveau* e *L'affecteur* , e credo mio dovere di limitarmi a riportar in seguito le impugnazioni di questo ultimo , che debbono pesare sull' animo di qualunque lettore ; ma rimanghiamo sempre nell' imbarazzo e nella incertezza sul vero autore della scoperta ; poichè quanto è giunto a nostra cognizione su di ciò , è stato divulgato da due avversarj , ch' erano una volta legati d' interesse , e che sono fatalmente gli unici possessori del segreto. Imponente è , e ci forza quasi alla credenza , il tuono affermativo del Dottor *Boyveau* , che se ne spaccia enfaticamente per inventore nelle opere sopraccennate , in cui mostrasi senza maschera col vestito di empirico e di cerretano , encomiando sempre il di lui *Rob* , deprimendo da cieco le proprietà tanto note del mercurio , e proscrivendone irragionevolmente l' uso come un rimedio de' più micidiali , e come una potenza delle più deleterie ; parlando sempre il linguaggio rusticchevole di venale segretista , di uomo poco illuminato , e di medico di scarsa istruzione e di non sano criterio ; consegnando le sue idee con istile scorretto , ed ingarbugliando il filo della materia di cui tratta. In qualità di Autore il Dottore *Boyveau* annoverar devesi tra gli scrit-

tori della più infima classe , pochissimo istituito , disaccorto , e negligente , ovvero dotato di un basso grado di merito , e rivestito di quella considerazione con che i buoni medici riguardar sogliono gli empirici di grido ed opulenti , usando seco loro tolleranza e compatimento , per non dir disprezzo. La lettura delle sue opere non solo può riuscir pericolosa e poca profittevole a' medici creduli ed inesperti , soprattutto a' giovani professori ; ma ben anche può piegare il loro animo a farli divenir ciurmadori , allontanandoli dalla medica filosofia. Serviamoci dunque del rimedio di cui il Dottor *Boyveau* si attribuisce l'invenzione , e lasciam da banda le sue false teorie co' suoi inetti ragionamenti , senza dar ascolto alle lagnanze ed alle sue sconce satire contra le preparazioni mercuriali.

Vi era un tempo a Parigi una sola fabbrica di *Rob* sotto la direzione del signor *Dionigi Laffecteur* , il quale prestava il suo nome al Dottor *Boyveau* , come costui assicura più volte ne' suoi trattati (44) , qualificandolo di anziano Ispettore nell'amministrazione de' viveri (45) intitolandolo dippiù suo scritturale (46) , e senza appren-

(44) *Boyveau* , *Traité* etc. p. 439.
Observations etc. p. 175:

(45) Id. *Observations* , *ibid.*

(46) Id. *ibid.*

derci ch'erano riuniti d'interesse, siccome sapevasi dal pubblico, e specialmente da' farmacisti e da' droghieri. Dopo diciassette anni di società fraterna, di comunità di domicilio, e di uniformità d'intenzioni (47), questi due fabbricanti si divisero per discordia insorta fra loro, e ciascuno di essi fondò nel 1792 (48) un laboratorio ed un magazzino a parte, cercando l'un l'altro di screditarsi e di spiantarsi, come suole accadere in simili concorrenze, prendendo ambidue quasi l'istesso nome, cioè *Dionisio Laffeteur* l'uno, e *Pietro Boyveau Laffeteur* l'altro, col titolo di Medico-Chimico. Da questi due magazzini si esita tutta l'immensa quantità di *Rob* antisifilitico che si conserva nelle varie parti del mondo, ove n'è prevenuta la fama. Non deve tacersi però che il pubblico conservando una prevenzione favorevole per colui che dicevasene inventore colla preponderanza della profession medica, noto per milioni di affissi sparsi da parecchi anni in tutta la Francia, per gli elogi che ne contenevano le gazzette, e per le ripetute edizioni delle sue opere (49), le quali gratuitamente distribuivansi,

(47) *Laffeteur*, op. cit. p. 368.

(48) Id. op. cit. p. 372.

(49) Le sue opere, o per meglio dire le sue farraggini indigeste, di erudizione, di fatti, e d'idee, son tre, cioè

gli diede la preferenza, e tutti a lui correvano (50), malgrado la differenza in dippiù del prezzo. A lui pure, secondo il suo linguaggio, s'indirizzarono i Monarchi del Nord, *Federico II.* Re di Prussia e *Caterina II* Imperatrice delle Russie, invitandolo con offerte vantaggiose a fissarsi ne' loro Stati (51); ma al *Boyveau* non piacque di abbandonar la sua patria, e vuol far credere che in questa circostanza rinunziò a condizioni decorose, e ad un lucro eccessivo. Io temo che ce ne imponga sopra questo punto coll' apparenza di moderazione in materia di guadagno, giacchè i fatti non corrispondono al suo principio, molto commendabile quando non è jattanza, non avendo trascurato di arricchirsi strabocchevolmente in Francia, quantunque affermi che abbia rifiutato somme immense per vendere il suo segreto a' soprannominati Sovrani, ed al Signor *Amelot*, Ministro di Stato di *Luigi XVI.* (52).

Il signor *Dionigi Laffeteur*, sia per invidia o gelosia, sia per emulazione o nimicizia,

le due sopraccitate, e l'altra il cui titolo è: *Traité des maladies vénériennes et particulièrement de la gonorrhée. Paris 1809 in 8.º*, che non mi è capitata mai nelle mani.

(50) Lo confessa anche *Laffeteur*, op. cit. p. 369.

(51) *Boyveau*, *Traité* etc. p. 490.

(52) *Boyveau*, *Observations* etc. p. 195.

sia per interesse , sia in fine per onor del suo nome e del vero , non si tacque alle millanterie ed agli assalti del Dottor *Boyveau* , e cercò nella di lui opera , svegliato un po' tardi dall' amor proprio offeso , di avversare quanto costui usurpavasi giusta il suo pensiero , e di rintuzzare tutte le proposizioni in di lui svantaggio difendendosi colla massima energia , e scagliando colpi da arrabbiato alla riputazione già stabilita del *Boyveau*. Il trattato del signor *Dionigi Laffecteur* modestamente intitolato : *Récueil de recherches et d'observations sur les différentes méthodes de traiter les maladies vénériennes* , poco anzi mentovato , che conta parecchie edizioni , e che è stato eccessivamente encomiato nel 1794 dal miglior giornale letterario di Francia (53) , ancorchè non sia superiore in merito alle opere del Dottor *Boyveau* sul medesimo soggetto , essendo ad un dipresso un guazzabuglio poco dissimile , e certamente non da lui scritto , per esser nudo di cognizioni mediche , mi ha somministrato le informazioni che seguono , e che son degne dell' attenzione de' lettori. Assicura in primo luogo il Signor *Laffecteur* di non aver mai

(53) *Décade philosophique, littéraire et politique*, du 20 brumaire de l'an 3 (11 Novembre del 1794).

prestato il suo nome al Dottor *Boyveau* ; ma di essere stato il di lui socio , il di lui cooperatore , il di lui comproprietario : non confuta però l'asserzione del *Boyveau* che lo chiama suo scritturale , e passa sotto silenzio la sua antica qualità d'Ispettore nell'amministrazione delle vettovaglie , titolo datogli non meno dal *Boyveau* , che dal Consiglio di Stato (54). Secondariamente lo accusa di falsità nell'attribuirsi sfrontatamente il ritrovato del *Rob* dal 1802 , e non prima , mentre egli pretende d' avergliene comunicato la ricetta , di averglielo insegnato a fare in virtù della disposizione che segue , e che nè esso , nè lui ne sono gli scopritori. Terzamente rende palese , che ad essi due , che vivevano da fratelli , fu tramandato il segreto del *Rob* , ch' era una eredità di famiglia , e perciò si costituirono in società. In quarto luogo fa notare , che tutti gli atti pubblici relativamente al *Rob* sono stati fatti in nome del *Laffecteur* , che rappresentava la Società , e giammai in quello del *Boyveau* , proposi-

(54) *Boyveau* , *Traité* etc. p. 428 e 434. *Observations* etc. p. 155 , e 159 , ne quali luoghi è portato per intero il Decreto del Consiglio di Stato coll'antico titolo del Signor *Dionisio Laffecteur* ; mentre questi lo nasconde nel detto documento che pubblica monco alla p. 81 della sua *Raccolta*.

zioni che sono innegabili. In quinto luogo lo tratta reiteratamente d'impostore, tanto più che non ha saputo mai discolarsi delle imputazioni di cui lo carica, nè ha avuto il coraggio di dolersi di essere a torto calunniato, o di chiedere risarcimento di onore innanzi a' tribunali. In sesto punto dichiarasi di provare, a chiunque lo desidererebbe, la verità di ciò che avanza in contrario al Dottor *Boyveau*, mostrando gli atti autentici che convincerebbero chiunque osasse di non credere a quanto dice, atti che lo stesso *Boyveau* possiede in duplicato. In settimo luogo gli rinfaccia amaramente di essersi servito di mani aliene per la compilazione delle sue opere, che si fan distinguere per un' erudizione mal intesa, e per la farragine delle idee, ed in cui sono affastellate menzogne ed assurdità senza numero. Ed in ultimo si espone a sborsare una somma cospicua da destinarsi a' poveri, se il Dottor *Boyveau* lo smentisse (55). La forza e l' asprezza colle quali parla, manifestano il suo odio, e son fatte per avvilire l'avversario il più coraggioso, ed il più armato di difesa.

Il Dottor *Boyveau* da audace assalitore si è

(55) Leggasi attentamente *L'affecteur* (*Recueil etc.*) dalla p. 367 a 377.

infelicamente trasmutato in nemico assalito e depresso , e sembra che sia rimasto sopraffatto e vinto , poichè non ha avuto sin ad oggi , a mia conoscenza , il talento ed i mezzi di giustificarsi , come lo ha disfidato a farlo il Signor *L'affecteur* , dalle accuse disonoranti da costui profferite , malmenandolo orribilmente , e prodigandogli i titoli i più obbrobbriosi. Effettivamente a sì gravi ingiurie , a sì aspre invettive che avrebbero mosso l'uomo il più indolente , nulla ha risposto il Dottor *Boyveau* , ed ha dato a divedere col suo silenzio , da molti interpretato per vergognoso e disonorevole , o ch' era dotato di una grandissima dose di modestia e di sofferenza , o che abbia riconosciuto l' immenso torto che gli si rimprovera , o che niente abbia avuto da obbiettare alle forti ragioni , alle lagnanze , ed alle accuse del *L'affecteur* , per cui l' opinione pubblica si è dichiarata in favor di costui , cioè che il segreto del *Rob* è stato loro comunicato , e che la gloria della invenzione non appartiene nè all' uno , nè all' altro. Così umiliato e battuto , ha lasciato il campo di battaglia in potere di questo ultimo , ha sofferto in pace gli oltraggi e le villanie , è stato il soggetto di un' ampia vendetta , ed ha fatto godere un compiuto trionfo al suo rivale.

MEMORIA

DEL DOTTOR

ANTONIO SAVARESI.

Sulla composizione e sugli effetti di uno sciroppo antisifilitico molto usato , etc.

PARTE SECONDA.

Letta alla Real Accademia delle Scienze nella Sessione
del 20 giugno 1830.

Duo in medicina fulcra sunt : ratio et experientia. Experientia praecedit , ratio sequitur ; hinc rationes in rebus medicis , experientia non conditae , nihil valent. OFFMANN.

ARTICOLO I.

Proprietà curative dello sciroppo antisifilitico , ed indicazioni da adempersi col medesimo.

Tolto dalle mani degli empirici e de' segretisti lo sciroppo antisifilitico , ed impadronitosene la medicina filosofica , conviene determinare con precisione le sue facoltà terapeutiche , ed i casi mor-

bosi in cui è realmente indicato , affinchè non si manchi di sperimentare la sua efficacia con sicurezza. Quanto esporrò a tal riguardo è frutto di mia pratica di diciotto anni , e per conseguenza d' innumerevoli osservazioni ed esperienze , non avendo curato tutto ciò che sullo stesso argomento è stato avanzato da' sigg. *Boyveau* e *Laffeteur* , per la ragione che non ho voluto fidarmi ad essi per un oggetto di tanta delicatezza , sì perchè sono poco versati nella scienza medica , sì perchè dominati sempre dalle mire di guadagno sono stati indotti a mentire e ad esagerare. Il rimedio , di cui ragiono , è eminentemente dotato di facoltà antisifilitica , antiscrofolosa , antierpetica , antiscorbutica , ed antiartritica , e per conseguente antireumatalgica ; e possiede mediocrement la facoltà antiblennorica , antipsorica , antitignosa , anticachettica , ed antinervina , ossia antispasmodica , vale a dire , parlando con maggior chiarezza , ha la forza di estirpar dal corpo umano il veleno sifilitico , scrofoloso , erpetico , scorbutico , ed artritico o reumatico , quando sono soli , o combinati fra loro , principalmente colla sifilide , e di combattere con qualche vantaggio i flussi blennorici , la scabbia , la tigna , le cachessie , e le debolezze nervose , sì idiopatiche e pure , che in complicazione fra loro. Allorchè poi que-

ste ultime , tranne gli scoli uretrali , nascessero dalle cinque soprannominate diatesi , anche esse sarebbero estirpate colle medesime senza escluderne le febbri sintomatiche , le affezioni convulsive , la emottisi , e la tisi ugualmente dipendenti dalle diatesi specificate. Per le molteplici proprietà dello sciroppo antisifilitico già esposte , la denominazione che porta , disegnando la sua benefica azione contra un solo morbo , non è troppo convenevole , e secondo me sarebbe più adattata quella di *sciroppo estrattivo-sudorifico-depurativo* , come meglio indicante la sua composizione ed i suoi effetti in generale.

Le malattie veneree tutte , primitive e secondarie , e specialmente la sifilide confermata , attaccate colle dovute regole dallo sciroppo antisifilitico , sono felicemente curate , senza lasciar la minima traccia del lor veleno. Sono sradicate nè più nè meno colla medesima potenza con cui opera il mercurio in molti casi , e vanno scevre degl' inconvenienti che talvolta produce questo rimedio metallico. Non intendo quì di comprendere tralle malattie veneree la blenorrea e la blennorragia , poichè queste due affezioni secondo le opinioni de' celebri *Ellis* , *Duncan* , *Hales* , e *Trotter* d' Inghilterra ; di *Tode* e *Callisen* di Danimarca ; di *Von hoven* , *Franck* ,

Clossius, e *Wichmann* di Germania; e secondo le luminose dottrine di *Bell* ed *Hernandes* (1), da me comprovate co' fatti dietro la scorta di questo ultimo, son figlie di altro umor velenoso, e non del sifilitico, ed appartengono all'ordine nosologico delle flussioni o catarri. In quanto poi a coloro che ciecamente si sono ostinati a credere che colle sole preperazioni mercuriali, e con niun altro rimedio, si possa domare la lue venerea ed i suoi sintomi, fo rifletter loro che oggi, così in Inghilterra che in Germania, ed in Francia, indipendentemente dal mercurio per debellare i mali in questione, si ottengono i medesimi effetti col nuovo metodo antiflogistico-diaforetico, e con quello d'impiegare alcune preparazioni di oro, come rilevasi dalle opere di *Hufland* (2), di *Thomson* (3), di *Odhelius*, di *Sprengel*

(1) *Essai analytique sur la non identité des virus gonorrhoeique et syphilitique. Toulon 1812, in 8.º*

(2) Osservazioni sul nuovo metodo Inglese di trattar le malattie veneree senza mercurio; del Dottor *Hufland*. V. il suo giornale tedesco di medicina pratica, gennajo 1819.

(3) Cura della Sifilide senza mercurio; osservazioni del sig. *Giovanni Thomson* di Edimburgo. Leggansi anche le osservazioni sul medesimo argomento del Dottor *Rose*, e *Guthrie* nelle Transazioni della Società Medico-Chirurgica di Londra (*Medico-Chirurgical transactions etc. vol. IX.*)

(4), di *Chrestien* (5), e di *Duportal* (6) insigni medici di quelle colte regioni ; oltre a ciò che hanno insegnato una moltitudine di celebri autori , e tra gli ultimi il Dottor *Sainte-Marie* (7) , sulla virtù antivenerea de' legni americani sudorifici , e di alcune sostanze nostrali , cadendo quì in acconcio di rammentar la poco nota , e non abbastanza decantata *Pareira brava* , che dietro alle mie osservazioni botaniche , fatte nel nuovo mondo , è la *Securidaca scandens* di Jacquin (8) ,

(4) Curtii Sprengel , *Institut. Medicae* , vol. 9 Mediolani 1817 , p. 174.

Stato della Medicina nel decennio 1805 a 1814 del medesimo. *Venezia 1816* , p. 187. Traduzioni dal Tedesco di Renato Arrigoni.

(5) Médecine iatroleptique , Montpellier 1810. Rapporto del sig. *Percy* all' Accademia di medicina di Parigi , sulle preparazioni aurifere del sig. *Chrestien* , ed osservazioni di questo sul rapporto medesimo. Negli annuali universali di medicina del Dottor *Annibale Omodei* , ottobre e novembre 1819 , articolo del Dottor *Riberi*. Milano 1819 , p. 221.

(6) Rapport sur deux cures de maladies vénériennes obtenues par les compositions d' or. *Annales de Chimie* , vol. 78 , p. 55.

(7) Methode de guérir les maladies syphilitiques invétérées etc. par *E. Sainte-Marie* , Docteur en Médecine. Paris 1818.

(8) *Securidaca volubilis* di Linneo e di Persoon , nativa delle Antille. Avverto che nell' America equinoziale ,

e non il *Cissampelos Pareira* di Linneo. Il presumere che co' soli mercuriali si possono radicalmente sanare i malori sifilitici, e che ne formano lo specifico per eccellenza, è lo stesso che il voler sostenere che la china sia l'unico rimedio avverso le febbri intermittenti, e negare i fatti più decisivi in favore di altre sostanze antiveneree e febbrifughe.

Medicamento incomparabile è lo sciroppo antisifilitico, e certamente superiore al mercurio 1.° per gl' infermi che non possono in alcun modo tollerar questo ultimo; 2.° per le donne gravide e lattanti infette di venereo contagio; 3.° pei bambini e ragazzi travagliati da sifilide comunicata loro nella generazione, o nella lattazione, semplice o combinata coll' osteo-malassia, ossia rachitide; 4.° per gli ammalati non guariti dal mercurio, sia che debbono sospenderlo pei danni che cagiona, o caduti in morbi gravi per l'abuso del medesimo, e con ragione denominati mali mercuriali, noverati e descritti da *Monteggia* (9),

e propriamente nella Guiana Francese, corre anche sotto nome di *Pareira brava* il *Menispermum abuta* dell'Enciclopedia e di Persoon, e che passa parimenti per antivenereo.

(9) Monteggia ha disegnato il primo *l'ottalmia mercuriale* in una nota al Fritze da lui tradotta, al capitolo

da *Swediaur*, da *Howard*, da *Mathias*, da *Parbien* (10), da *Bateman* (11), e da *Horne* (12), oltre alla *febbre mercuriale* di *Hanemann*; 5.° per la persone predisposte alla tabe con residuali affezioni sifilitiche, e per quelle in cui il sistema nervoso è assaissimo debilitato, come anche pei vecchi; 6.° per coloro che trovansi sposati da moltiplicati mali venerei, e da lue degenerata, o mascherata sotto varj aspetti, 7.° per le complicazioni di emottisi, di tischezza incipiente, di dissenteria, di menorragia, di scorbuto, di neurosi, o lesioni nervose profonde, di cachessia, e di marasmo colla sifilide; ed 8.° per tutti i venerei abbandonati e disperati con pericolo imminente di vita. In questi casi è indicato esclusivamente lo sciroppo antisifilitico, ed il medico lo deve anteporre a qualunque mercuriale, ciò che gli procurerà l'occasione di os-

XVII. della Sezione III., e di nuovo accennata nella sue annotazioni pratiche sopra i mali venerei, p. 215. Milano 1794 in 8.°

(10) *Essai sur les maladies mercurielles*. Montpellier 1819 in 4.°

(11) Caso singolare di eretismo mercuriale, *Omodei*, annali universali di medicina, n. XXXVII. Gennajo 1820,

(12) *Sprengel*, stato della medicina nel decennio 1805. 1814. p. 187.

servare che supera con prontezza l' affezione venerca., solleva di molto, o rimuove assolutamente il morbo col quale questa è combinata, secondo la condizione idiopatica o sintomatica del medesimo; e corregge i guasti prodotti dal mercurio, non vinti da nessun altro rimedio, o lo espelle dal corpo, quando vi è appiattato, per le vie della saliva e della traspirazione. La sua forza curativa è incalcolabile, e dà luogo all'attento osservatore di trasecolarne.

Lungi da ognuno l' idea svantaggiosa che io voglia deprimere il merito del mercurio, cui l'uman genere tanto è tenuto, e che io raccomandi di preferirgli in tutti i casi lo sciroppo antisifilitico. Mal s' interpreterebbero le mie intenzioni, e non si baderebbe a tutto ciò che ho detto e ridetto dell' uno e dell' altro medicamento. Arricchita la medicina di questo potente ajuto, troppo negletto ne' trasandati tempi, perchè era del dominio dell' empirismo, è ad arbitrio ed alla scelta del medico d' impiegare conformemente alle sue vedute pratiche il metodo mercuriale; o quello dello sciroppo, allorchè entrambi sono ugualmente indicati, e che conviene di ricorrere indispensabilmente al secondo, quando il primo è controindicato, in tutte le eccezioni che accuratamente sonosi descritte. Il solo inconveniente che

offre l'uso dello sciroppo è che a' poveri non si può prescrivere pel suo costo elevato, cioè che per questo intoppo non tutte le classi della società ne possono profittare, e che è unicamente da praticarsi dalla gente facoltosa.

Qualora si vogliano curare le malattie veneree di recente contagio collo sciroppo antisifilitico, è necessario di avvertire i cultori dell'arte salutare che non si debba trascurare la medicazione topica, ossia chirurgica, sì nell'abbattere lo stato infiammatorio locale che accompagna l'uscita de' buboni, delle ulcere, delle pustole, e la formazione delle ragadi, che nel nettare e detergere le parti esulcerate e suppuranti, nell'estirpare le escrescenze fungose, e la carie delle ossa, nel sollecitare la caduta delle escare, ec., co' mezzi semplici e meccanici, e senza ricorrere ai mercuriali. Lo stesso precetto deve essere tenuto in mira nella cura delle malattie veneree secondarie, ossia croniche, degenerate e complicate, e lue celtica generale annosa. Vero è che lo sciroppo antisifilitico arresta mirabilmente i progressi del veleno venereo, e con celerità incredibile dissipa i sintomi i più spaventevoli; effetti che molto più tardi, o niente affatto si ottengono dal mercurio; ma non porta la sua azione su certe località dipendenti da lesione del sistema der-

moideo , e quasi abbandonate dalla vitalità , le quali esigono un trattamento esterno , ossia ajuti chirurgici di nettezza , di risoluzione , di estirpazione , e di cauterizzazione. Ho stimato utile di entrare in questa spiegazione , che ad alcuni potrebbe sembrar superflua , poichè molti credono fermamente , e tra questi vi son de' medici che , impiegando lo sciroppo antisifilico , non vi sia bisogno di niun altro soccorso terapeutico , cioè che basti anche per gli accidenti esterni puramente locali , e che si ripari a tutti i disordini col medesimo. Punto non s' ingannano per la cura interna , essendo un rimedio da amministrarsi solo , e non richiedendo nessun rinforzo ; ma per tutto ciò che riguarda la mera località non si debbano affatto dipartire da quanto ho esposto.

ARTICOLO II.

Modo di agire dello sciroppo antisifilitico nel corpo umano.

PPrincipal virtù dello sciroppo antisifilitico , che in proseguimento chiamerò *sudorifico-depurativo* per le ragioni poco anzi addotte , è di combattere per diretto il principio virulento delle più volte specificate malattie , nell'atto che que-

sto tende a distruggere la macchina animale , e di annientarlo assolutamente , dapprima opponendosi a' suoi progressi , ed in poco tempo ferman-doli di maniera incomprensibile , ed indi assottigliandolo , neutralizzandolo , disfacendolo , od espellendolo all' intutto dal corpo umano , comunque vi sia radicato. La sua primaria sede è nella massa del sangue , e nella linfa , ove da principio è portato mercè dell' assorbimento e vi predomina , e per l' ordinario attacca le ossa , il sistema dermoideo , alcune membrane ed i succhi che secretano , e vi fa sentire tutta la ferocia della sua qualità venefica e deleteria , ora in un grado, ora in un' altro. Lo sciroppo depurativo lo scaccia con forza irresistibile da' suoi più reconditi nascondigli , inducendo nell' economia animale notabili cambiamenti a vantaggio della salute , sia col purificare e rinnovellare la massa sanguigna, sia collo sciogliere la linfa condensata , sia col rimuovere la floscezza de' vasi capillari , deostru- li , e richiamarvi la circolazione , sia col correggere e perfezionare i succhi ossei e sinoviali. Lo stesso medicamento opera spesso in modo sensibile , vale a dire per diaforesi , che succede il più ordinariamente , per diuresi quasi continua , e per catarsi momentanea o di pochi giorni , eliminando in queste guise dall' organismo la mate-

ria morbosa ; ma alle volte non manifesta i medesimi effetti , ed agisce puramente nell' interno sugli umori infettati , e sulle parti in cui risiede il veleno , il che a chiare note riconoscesi dall' osservatore nel rapido miglioramento dell' infermo , e negli esantemi benigni , di genere papuloso o pustoloso , ben presto risolvendosi in forfore. Quindi la sua benefica azione non è costantemente la medesima e mal si apporrebbe colui che aspettasse di scorgerla sempre nella traspirazione copiosa , o nelle altre evacuazioni avanzate.

La risoluzione delle ghiandole ingorgate , e quella delle esostosi di ogni genere , cioè delle sifilitiche , rachitiche , scrofolose , e gottose ; la consolidazione , ed il raddrizzamento delle ossa ; l'arresto della carie , della suppurazione , e di ogni processo morboso degli accennati veleni ; la pronta rimarginazione delle ulceri , sì stazionarie che depascenti , delle pustole maligne , e di alcune corrosioni ; la dissipazione de' sarcomi e de' tumori linfatici ; e l' aumento di nutrizione nelle carni , sono gli altri effetti visibili dello sciroppo sudorifico depurativo , vantaggi sommi che non si possono certamente ottenere con tanta prontezza senza ammettere il rinnovellamento del sangue , od una considerabile depurazione di questo importantissimo fluido , e degli altri che ne derivano. Qua-

lunque pratico che rifletta sul metodo curativo , con cui amministrasi lo sciroppo , non dimenticando che per essenza questo è simultaneamente rimedio ed alimento , e che medita su' fatti innegabili che ne risultano , non può essere discordante da me , e sarà colpito da fenomeni così rilevanti in favore dell' egra umanità.

Sono del pari degni dell' attenzione de' medici il tuono che restituisce allo stomaco , già languido e debilitato , l' impiego dello sciroppo sudorifico-depurativo ; l' incremento del calore animale , delle forze muscolari , e di altre proprietà vitali ; la disparizione del torpore e della pesantezza nelle membra ; il ritorno della squisita flessibilità nelle articolazioni , e l' accresciuto moto nel sistema circolatorio. G' individui guariti non si sentono più oppressi dalla tristezza , dalla malinconia , e dalle idee affliggenti ; essi ripigliano il loro umore ordinario , riacquistano l' allegria e ritornano con piacere alle loro occupazioni tralasciate , ed al disimpegno de' loro affari. Con molti di loro mi sono incontrato buona pezza dopo la guarigione , i quali con entusiasmo asserivano , che avévan preso un vigore da essi non mai conosciuto , e che avevan recuperato una salute che prima di ammalarsi non godevano.

Allorchè adempiendo esattamente l' indicazio-

ne , i felici risultamenti che si sono annoverati non hanno luogo nè in complesso , nè in parte , o debolmente e con assai di ritardo si mostrano , è segno evidente , che il metodo curativo è stato male applicato da' medici , o che il rimedio non è stato ben composto , sia per errore nel processo , sia per la cattiva qualità de' componenti ; o che l' infermo non ha tenuto una condotta regolare , ed ha sovente interrotto il regime ; o che in fine il trattamento è stato incompiuto. Sono autorizzato a dichiararlo solennemente , essendo stato appieno istruito su tal punto da fatti incontrastabili , che a dovizia mi han somministrato e la mia lunga sperienza e le mie infinite osservazioni ; giacchè il rimedio , dato sempre colle dovute regole , e ne' casi determinati , non ha giammai fallato nelle mie mani. Questa è la più pura e schietta verità , che per maggior dilucidazione del mio argomento , e per non omettere un avviso a' medici cotanto utile , mi son creduto nel dovere di promulgare.

Un farmaco così energico ed infallibile , che spiega una possanza senza pari , che trionfa prontamente de' morbi i più ostinati , e reputati insanabili , e che per sua essenza non può esser pernicioso in qualunque evento , deve siscuotere l' ammirazione de' sommi pratici , chiamar la loro par-

tiolare attenzione , instigarli a prescriverlo idoneamente , e meritar gli encomj dell' uman genere che sottrae dall' oppressione di orribili mali. Nel medesimo tempo svegliar deve ne' nostri animi la dolorosa idea di attribuirsi a nostra colpa il non aver studiato e conosciuto più presto la prodigiosa facoltà terapeutica de' legni sudorifici americani ad alta dose , combinati insieme e coll' addizione della china , la qual cosa non sarebbe avvenuta , e non ci si farebbe nessun rimprovero , se si fossero a tal soggetto calcate le orme bene impresse de' Padri della medicina moderna , e seguiti gl' impulsi da essi datici nelle loro opere , dacchè , in diverse epoche non molto fra loro distanti , si scoprirono le predette sostanze , e nella materia medica ammesse furono. Non si creda da alcuni che io voglia tesser quì l' elogio dello sciroppo sudorifico-estrattivo , ergermi in suo panegirista , e far la sua apologia contra taluni che ciecamente han cercato di screditarlo , come per l' appunto han praticato il sig. *Swe-diaur* , ed il Dottor *Gherardini* di Milano (1):

(1) Trattato delle malattie venerce del sig. *Fabre* , tradotto dal Dottor *Michele Gherardini* , tomi due , Milano ... Veggasi l' appendice del traduttore al tomo secondo.

non è questo il mio scopo ; il mio unico impegno è stato quello di esporre al giorno il più luminoso delle verità poco note sull' efficacia reale di un potentissimo rimedio di occulta confezione ; e di rendermi utile all' umanità coll' averla svelata.

La spiegazione che ho data in questo articolo sull' azione del tante volte nominato medicamento nel corpo umano , non è uno sfarzoso tentativo di vana ed immaginaria teoria ; ma bensì un tenue e modesto saggio di dottrina medica , fondata su' fatti i meglio avverati , e messi nell' ordine che ho stimato il più convenevole , i quali non si possono rievocare in dubbio se non se da coloro , che fanno professione di cieca caparbiaggine , e che si negano di ripetere il cimento nelle opportune occasioni.

ARTICOLO III.

Metodo curativo, ossia modo di amministrare lo sciroppo sudorifico-depurativo.

Il sig. *Boyveau* ha cercato a guisa de' cerretani di coprire di un velo misterioso il metodo curativo che impiega , mostrando una certa circospezione a farlo conoscere , e non l' ha divulgato mai nelle sue opere molte volte ristampate ;

a' suoi ammalati però fornisce quasi segretamente una istruzione sul modo di usare lo sciroppo, ed è pressappoco la medesima che quella del signor *L'affecteur*, il quale l' ha inserita alla fine della sua *Raccolta di ricerche e di osservazioni*. Entrambe sono produzioni dell' empirismo, scritte col linguaggio comune de' venditori di segreti, e non offrono al medico filosofo niuna distinzione sulla cura de' diversi mali, e niuna norma di proporzionarla alle gradazioni di questi. La lor terapeutica non differisce quasi in niente, sì per le malattie veneree gravi e complicate, quanto per le semplici, cioè che essi adoperano lo stesso metodo per tutti i morbi sifilitici: facendo consistere il divario nelle dosi più, o meno forti dello sciroppo, ed in qualche cambiamento nella dietetica. Sul principio avendo poca pratica del rimedio ho seguito puntualmente le istruzioni sopracennate, temperandone alquanto il sommo rigore; ma in seguito ammaestrato dalla sperienza imparando sempre colle continue osservazioni, riflettendo sull' indole delle malattie e su' loro diversi gradi d' intensità, come ben anche calcolando sulla forza che richiedevasi per combatterle, son pervenuto a fissare un metodo ragionato, ch' è quello che qui estendo e divido in tre specie, non meno per rapporto a' veri principj del-

la scienza , che per rapporto alle buone regole dell' arte di guarire , proponendolo a' medici , come il più appropriato sin a questo momento , ed invitandoli ad osservarne con diligenza l' applicazione , affinchè si possa vieppiù perfezionare secondo le circostanze , o col modificarlo , o coll' aumentarlo , o coll'imprimergli un altro aspetto, giusta la importanza e la novità de' casi morbosì, e degli accidenti straordinarj , cioè a non iscostarsene senza una imponente ragione.

La prima specie , ossia il trattamento rigoroso , vien da me impiegato per quegli infermi che febbricitano , che sono spossati da lungo cronicismo , che stanno per avviarsi al marasmo od alla tisi , che hanno già subito delle cure antiveneree , antiscorbutiche , antiscrofolose , ec. Esso consiste in purgar l' ammalato con un eccoproptico , se il suo stato lo permette , e nel caso contrario di dispensargliene ; in dargli alla prima ora del mattino una cucchiajata ordinaria di sciroppo , che equivale ad otto in nove dramme , per gli adulti , e la metà pei ragazzi , ripetendo nel giorno la stessa quantità alle ore quattro pomeridiane ; in accrescere questa dose ogni settimana , mattina e sera di un' altra cucchiajata , avvertendo di soprassedere per pochi giorni all' aumento , se lo sciroppo cagionasse nausea o peso

allo stomaco , ciò ch'è rarissimo ; in far bere all' ammalato , un' ora e mezzo dopo lo sciroppo , un bicchiere di decozione di salsapariglia di once otto , calda , tepida , o fredda , secondo che più lo gradisce , di replicarlo più tardi , e di non permettergli altra bevanda in tutta la giornata , anche a' suoi pasti , in cui può prenderla mista al vino ; in nodrire l' infermo durante la febbre , che per l' attività del rimedio non durerà molti giorni , con brodi semplici , o con zuppe leggerissime , da prendersi alla ore undici antimeridiane , ed alle sette della sera ; e sparita la febbre , in cibarlo con arrosto di vitello , di montone o castrato , o di pollo ; alla quantità di tre in quattro once , e di altrettanto pane , proseguendo così fino a che il paziente uscito di pericolo , ed incamminato verso la guarigione chiede da lui medesimo maggior cibo per soddisfare al suo appetito ; allora gli si deve accordare l' aumento delle predette sostanze colla zuppa di più , di maniera che venga a mangiar la metà di quel che richiederebbe il suo bisogno. Ritengasi per insegnamento , che il far soffrir la fame è una delle regole essenziali da non trascurarsi affatto. Sian persuasi i medici che quanto meno si alimenta l' infermo , tanto più è proficua la cura , cioè che la nutrizione stà alla guarigione in ragione indiretta.

Niun altro medicamento , niun altro cibo , niuna altra bevanda deve intromettere l'ammalato , aspettando che sia compiutamente guarito. Ristuccato dell' arrosto , può surrogarvi il lessò , il pesce fritto con sugna , o le uova fresche , e può eziandio variar la zuppa con riso , con semola , con pastume , e con borragine od endivia.

Severo deve essere il medico a non acconsentire che l'ammalato prenda del tè , del caffè , della cioccolata , del latte , del vino puro , o delle tinture spiritose , malgrado le ragioni che questi potrebbe addurre , di esservi abituato , di soffrire collo stomaco , o di non potersene dispensare. Assolutamente deve astenersene , o troncar la cura.

A capo di sette od otto giorni incominciassi ad osservare un cambiamento in bene , ed alla fine della seconda settimana la febbre svanisce , la debolezza cessa , i dolori e gli spasmi s'acchetano , lo stomaco si rifocilla , e l'appetenza si dichiara. Col continuar la cura , il miglioramento sempre cresce , anzi può dirsi senza tema di esagerazione che procede a passi di gigante. Nel corso della seconda settimana , o nel principio della terza , e propriamente nel terminare la seconda bottiglia di sciroppo , val quanto dire consumatone circa sei libbre , le eso-

stosi sono in gran parte o totalmente sciolte, specialmente le periostosi; le ulceri sono quasi cicatrizzate, soprattutto quelle che divorano le fauci ed il palato; la carie delle ossa vien ristretta e si rimargina, gli erpeti si appianano, le gengive guaste dallo scorbuti si detergono, e l'ammalato rimesso in un mediocre stato di forze levasi da letto.

Il trattamento rigoroso dura comunemente da due in tre mesi, e vi s'impiegano secondo la gravità de' mali, costituzione della persone, ed altre condizioni, otto, dieci, o dodici bottiglie di sciropo (1), ogni una delle quali ne contiene trentaquattro once. Non di raro gl'infermi ne arrivano a prendere nove, dieci, od undici cuc-

(1) Di raro si oltrepassa questa quantità. Fra quei che han consumato quindici bottiglie in un esempio recente della mia pratica, avvi il sig. *M. R.* . . . , benestante di Cerignola, il quale afflitto da tisi gallica di secondo grado al 21.^o anno di sua vita, e spedito da medici, fu salvato miracolosamente dall'impiego dello sciropo sudorifico-depurativo col trattamento rigoroso, il più lungo che io abbia notato. Oggi i suoi conterranei lo mostrano a dito, come un uomo risuscitato e cavato dalla fossa. Chi nol crederebbe, potrà indirizzarsi alla sua famiglia, od a lui medesimo per aver contezza del fatto, e ne resterà convinto.

chiate mattina e sera , vale a dire la quantità di otto, nove , o dieci once per giorno , sino alla loro intera sanazione. Avvenendo che non si possa affatto tollerare più di due cucchiate in ogni presa , è altrettanto prudente che necessario di non oltrepassare questa dose , e di ripeterla tre volte al giorno , cioè la mattina , tra i due pasti , e quattro ore dopo cena , restando a tal quantità fino a che si compia la cura , che in questa circostanza diviene assai lunga.

Il bagno caldo , o tepido , sempre di corta durata , non è assolutamente indispensabile , siccome alcuni pensano , nè per questa specie di trattamento , nè per le altre due. Vero è che generalmente ristora l'ammalato , accresce talune volte la traspirazione , calma singolarmente e contribuisce all'esito felice della cura , datone uno o due per settimana ; ma non si può , nè si deve sempre prescrivere , poichè cagiona spesso degli inconvenienti. Per usarlo senza verun timore conviene prenderlo in casa con tutti gli agi e le cautele , e sospenderlo se diminuisce od interrompe i sudori , come qualche fiata avviene , e se troppo debilita. Coloro che sono sforniti di comodi , e sarebbero forzati a bagnarsi fuori delle loro abitazioni , si espongono indubbitamente alle variazioni dell'atmosfera nell'uscir dal bagno , e vanno

soggetti a' catarri , all' inasprimento de' dolori , ed al disturbo de' visceri dal basso ventre , indisposizioni che facilmente si contraggono in queste cure per la menoma cessazione di traspirazione , per assorbimento di umidità , o per freddo. In un solo incidente ho trovato indicato e necessario il bagno , ed è quando lo sciropo opera con troppa energia , cioè che produce smania , agitazione , accaloramento eccessivo , e perdita di sonno. Due o tre bagni , presi con precauzione e meglio in casa che fuori , sono sufficienti per abbattere quegli effetti molesti.

Il trattamento mezzano , ossia la seconda specie di cura , è per gli ammalati senza febbre , con sifilide semplice e mista sotto ogni forma , tralignata od invecchiata , e dopo l' applicazione de' mercuriali o senza questa condizione. Previo un purgante salino e l' uso per due o tre giorni della decozione di cicoria , di borragine , o di orzo , mezzi preparatorj di cui i pratici conoscono l' utilità e l' importanza , si principia lo sciropo con due o tre cucchiajate mattina , e sera , accrescendone di una ogni sei giorni sin alla guarigione , e si soprabbeve al medesimo dopo un' ora e mezzo una libbra di tisana di salsaparglia , da prendersi in una volta od in due. Questo trattamento dura ordinariamente da quarantacin-

que in sessanta giorni. Gli alimenti debbono consistere, sì per pranzo che per cena, in una zuppa, od in una minestrina di riso, di pasta, di semola, di cicoria, di borragine, di endivia, o di orzo mondato; in lessò od in arrosto di manzo, di vitello, di montone o castrato, o di pollo, alla quantità di sei in sette once, da sostituirvi, allorchè gli anzidetti cibi recano fastidio, il pesce bollito, arrostito, o fritto con sugna, e le uova, con escludere salse e condimenti, e permettendo appena il sale in picciolissima dose, od un tantino di olio crudo per aspergerne il pesce. Se le due pietanze fissate non somministrassero abbastanza nodrimento, e che l'infermo già migliorando si lagnasse di non potersi sostenere, se ne può aggiungere un'altra, che sia di erbaggi leggieri, di pomi di terra, o di frutta cotte. A questi pasti si accoppierà per bevanda il vino con acqua alla quantità di due bicchieri. Avendosi sete nel corso della giornata, il che non è ovvio, devesi bere decozione di salsaparglia per estinguerla. Questo precetto è applicabile alle tre specie di curazione.

Il trattamento semplice ed ordinario, ossia la terza specie di cura, è adattabile a' puri morbi sifilitici, non meno recenti che secondari, all'artitride, reumatalgia inveterata, alle affezio-

ni psoriche , erpetiche , e tignose , alle scrofole , alle debolezze de' nervi croniche e consecutive , ed alle cachessie. In questo deveasi esattamente eseguire quanto è stato regolato nell' antecedente specie , tranne la dose dello sciroppo che costantemente deve esser la medesima , mattina e sera , cioè di cinque o sei cucchiajate. Così s' incomincia e si termina. Trovandosi de' soggetti robusti e sanguigni , e nel vigor della gioventù , è necessario che si purghino una seconda volta , in quei pochi giorni di cura preparatoria , che seguano il regime antiflogistico , e che si salassino anche , caso che vi siano de' sintomi infiammatorj veementi.

La durata di questo trattamento è indefinita , soprattutto nelle affezioni sifilitiche secondarie. Il più comunemente è di un mese o di quaranta giorni , senza contarvi i primi giorni di preparazione ; e qualche fiata è di circa due mesi , ed altresì di due mesi e mezzo. Qui è da riferirsi che applicato da me agli scoli blennorroidi il trattamento ordinario ho scoperto : 1.° che riesce troppo lungo , per ciò assai dispendioso e noioso ; 2.° che non sempre procura la guarigione ; e 3.° che gli altri metodi antiblennorroidi son da anteporsi a questo , sia per la brevità del tempo , sia per la sicurez-

za de' vantaggi che ne risultano , sia per l' economia e pel risparmio della pena o del tedio. Convinto pienamente di tali verità , le rendo palesi , acciocchè sia nota la poca efficacia dello sciroppo sudorifico-depurativo contra la blennor- roica virulenza , chechè ne dicano i signori *Bo- yveau* e *Laffecteur*. In contraccambio debbo ag- giungere , che ho ricavato non poco profitto dall' applicazione dello sciroppo sudorifico-depu- rativo avverso la tigna , particolarmente la porri- ginosa e granulosa benigne , semplici o combi- nate con altre indisposizioni.

Intendasi la cura compita e radicale , allor- chè la malattia essendo interamente dissipata , cancellate affatto le sue vestigia , debbasi far uso di un' altra bottiglia di sciroppo a dosi decrescen- ti ogni giorno , senza tralasciare l' esecuzione del- le altre regole , eccetto quella del vitto , che in questa specie di convalescenza può esser più ge- neroso. Così la macchina si corrobora , e gli or- gani che sono stati affetti riprendono la consi- stenza , di cui han bisogno per eseguir liberamen- te le proprie funzioni. Taluni appena guariti , o con trattazione monca , sentendosi sgravati degl' incomodi , lasciano di botto la cura , e non la com- piscono a dovere per mancanza di pazienza , o per precipitarsi di nuovo ne' piaceri della vita ,

col rischio di pagar caramente i loro errori, perchè subito si affievoliscono e si espongono ad ammorbarsi, in vece di raffermar la salute, e di pensare ad antivenir le malattie.

Non perdendosi di vista tutto ciò che precede, rimetto al giudizio, alla sagacità, ed alla prudenza del medico curante di determinare proporzionatamente alle forze dello stomaco, alla situazione dell'infermo, ed alla resistenza della malattia, od agli andamenti progressivi verso la sanazione, oltre alle particolari considerazioni sull'età, sul sesso, sul temperamento e sul clima, sin a quante cucchiariate al giorno debbasi arrivare, ed a qual numero di bottiglie debbasi ascendere, essendo malagevole il fissare quì l'uno e l'altro con modo preciso, non giungendo a tanto la previdenza del pratico il più consumato.

Le stagioni le più propizie per fare simili cure sono la primavera un po' inoltrata, tutta l'està ed una porzione dell'autunno, cioè il tempo che decorre dalla metà di aprile alla fine di ottobre. In questo intervallo l'ammalato ch'è sottoposto al trattamento mezzano, od all'ordinario, può uscir di casa nelle giornate serene, asciutte, e non ventose, e far un giusto moto, il quale è molto giovevole durante l'uso dello sciroppo, bene inteso che la persona sia cauta-

mente vestita. Nell' altro resto dell' anno gl' infermi pressati dalla necessità possono ugualmente curarsi ; ma senza uscir dal loro domicilio. È degno per altro di sapersi che nelle stagioni fredde ed umide , cioè da' principj di novembre a tutto marzo , riescano i trattamenti più lunghi , e per conseguenza le guarigioni meno sollecite. Fa di mestieri avvertire quì , che una precauzione da prendersi dagli ammalati che si curano in queste stagioni , è quella di rimanere in letto un buon tratto della mattina , affinchè la traspirazione abbia luogo.

La decozione di salsapariglia si compone con due once di questa radice , e con sei libbre di acqua , facendola bollir lentamente sino alla riduzione di quattro libbre , quantità che deve servire per unica bevanda ogni giorno nella prima specie di cura. Per le altre specie ne basta la metà , di maniera che richiedesi un' oncia di salsapariglia al giorno. Stufandosi gli ammalati del sapore della decozione , si può questa rendere aromatica , e perciò meno disagiata , coll'aggiunta di un po' di anici , o di foglie di arancio , o di menta. Quando si vuole accrescere la forza antivenerea del decotto , o dargli qualità tonica , si attinge il primo scopo coll' unire alla salsapariglia la scorza legnosa della noce , rivestita di una

porzione del suo mallo , ed il secondo coll' aggiunta di un po' di china. Ed in ultimo , giusta le diverse indicazioni che presentano le malattie , si può rimpiazzare la tisana di salsapariglia con bevande più appropriate , come se ne trovano gli esempj nelle mie osservazioni , ciò che dimostra non esser di stretto rigore la decozione di salsapariglia ogni qualvolta s' impiega lo sciroppo sudorifico-depurativo , fuorchè nelle affezioni sifilitiche genuine. Avvertasi che s' incontrano de' soggetti che non possono tollerare nessuna decozione , nemmeno quella di china ; ed in tale imperiosa circostanza fa d' uopo che l' ammalato prenda semplicemente lo sciroppo , o che lo fiancheggi coll' idromele o coll' idrosaccaro , se gli aggrada. Nulla si deve temere per questa necessaria modificazione , menocchè un piccolo ritardo nella guarigione.

Avendomi immaginato che si poteva sostituire con vantaggio l' drogala a' decotti , ho fatto praticar più volte questa bibita ; ma sono stato sempre obbligato di sospenderla , perchè mi avvidi che lo sciroppo non agiva colla medesima efficacia e prestezza , sia che il latte somministrasse molto nodrimento , o che interrompesse il regime trovato il più proficuo , e che turbasse la dieta che alcuni han chiamata *Robbica*. D' allo-

ra in poi ho vietato il latte e l'idrogala, e tal divieto lo do qui per precetto di terapeutica.

Altro precetto, od avviso non meno importante si è, che durante la cura di ogni specie sopraggiungendo la mestruazione, il che potrebbe far peso sull'animo di qualche medico che non abbia ancora adoperato lo sciroppo, nulla si deve mutare nel regime, nè pensare d'interromperlo o di adottare delle precauzioni, e condursi precisamente come se non fosse niente avvenuto. La mia estesa pratica su questo punto guarentisce a sufficienza chiunque temesse alcun sinistro accidente-

Dell'istessa guisa ha da procedere il pratico, allorché ha luogo il tielismo sotto il trattamento dello sciroppo sudorifico-depurativo: questo sorprendente fenomeno non lo deve smarrire: esso succede quasi sempre, quando l'individuo che fa uso dello sciroppo, è stato antecedentemente saturato di mercurio. Annidato questo metallo in alcune cavità del corpo, e messo in moto dalla forza dello sciroppo, si gitta sulle glandole salivari, e procura una salivazione simile a quella che producono i mercuriali. Vieppiù incontrastabile si rende la proprietà dello sciroppo nello espellere il mercurio dalla macchina animale, scorgendosi visibilmente che questo esce pe'

pori , stantecchè distrugge la ftiriasi , e macchia gli ornamenti d'oro , sospesi al collo ed agli orecchi. La prima osservazione non è nuova , perchè è stata anche fatta dal sig. *Laffecteur* ; ma la seconda , per quanto io sappia è stata da me solo notata (1).

Debbo in ultimo far conoscere che mi è accaduto di osservar qualche volta , e ben di raro , che nel cominciamento della terza bottiglia di sciroppo , quantunque la sua giovevole azione si fosse ben dichiarata , l' infermo era incomodato di peso allo stomaco , di svogliatezza invece di aumento di appetito ; fenomeni insoliti in questa cura , che generalmente scaccia la dispessia e l'anoressia quando esistono. La sospensione della medesima per due o tre giorni senza alterare il vitto , e la replica di un purgante salino , sono sufficienti a fugare i descritti incomodi , che ho attribuiti ad uno stato pletorico passeggero.

Tali sono le norme da me stabilite in risul-
tamento della mia pratica. Inculco a' medici di

(1) Il dottor *Vitangelo Morea* , eruditissimo medico , noto per la sua *Storia della peste di Noja* , mi ha rapportato una osservazione di tielismo , causato dall'impiego dello sciroppo carico di corteccia di guajaco , in un soggetto che aveva fatto abuso di rimedj mercuriali molto prima.

non allontanarsene se vogliono ottenere prosperi successi ; e ripeto che senza potenti motivi , e senza decisi perfezionamenti, sarebbe dannoso d'introdurre cambiamenti e modificazioni in queste regole , la cui utilità è stata comprovata da infiniti fatti e tuttora si sperimenta.

A R T I C O L O I V .

Osservazioni pratiche.

Il primo non sono io che presento delle osservazioni importanti su' buoni effetti dello sciroppo sudorifico-depurativo ; molti valentuomini mi han preceduto in questo lavoro , e tra gli altri i riputati medici francesi *Andry* , *Le Roy* , *Carrere* , *Lebrèlon* , *Rossignoly* , e *Dazille* oltre ai Signori *Boyveau* e *L'affecteur* , che non ammetto nella linea de' testè mentovati. Ciò nondimeno niuno di loro è pervenuto a raccoglierne un gran numero , e così variate quanto le mie , ed ha pensato di formarne un corpo come quello che va a seguire ; e niuno prima di me ha tanto esteso l'uso di questo medicamento al di là delle affezioni sifilitiche pure , o complicate con poche malattie. Di duecento e sette osservazioni da me scritte dal 1802 in quà , delle qua-

li sessantatre fatte in Italia, centoquarantaquattro fuori, ne ho scelte quaranta che qui inserisco, succintamente compilate, e di cure dirette in in Napoli. Sarebbe stato importuno e noioso per gli ascoltanti di riferirne una più lunga serie, e si sarebbero oltrepassati i limiti di un' accademica memoria.

Di tratto in tratto citerò delle osservazioni analoghe alle mie, gentilmente comunicatemi da alcuni degni professori Napoletani, cui non poche volte ho raccomandato di usare negli opportuni incontri lo sciroppo sudorico-depurativo. Non le cito per avvolgar le mie; ma per dimostrare che nelle mani altrui, lo sciroppo impiegato convenevolmente, ha effettuato senza fallo le medesime guarigioni.

I. Il signor *A. T.*, Prussiano, era affetto alla ghianda ed allo scroto di un erpete rosso umido di natura sifilitica, analogo alla *blennorrhagia balani* di *Swediaur*, donde scaturiva un muco puriforme. Varie cure avea subito l'infermo e tra queste una mercuriale; senza provarne giovamento alcuno. Lo sottoposi all' uso dello sciroppo sudorifico depurativo col trattamento semplice, facendogliene prendere cinque cucchiajate alla mattina, ed altrettante alla sera; unita-

mente alla decozione di salsapariglia , e si guarì perfettamente in men di un mese.

II. Il signor *M. B.* , Negoziante Maltese , di anni 36 , portava due esostosi veneree al capo, una sull' apice dell' osso frontale , e sull' osso parietale sinistro l' altra. Queste svaniyano all' azione de' mercuriali replicatamente usati all' interno ed all' esterno , e ricomparivano qualche tempo dopo. Gli furono ordinate per la quarta volta le frizioni mercuriali : stanco di ripeterle , e di continuare colla massima cautela le pillole di sublimato corrosivo , rimedio che anteriormente aveva preso alla maniera del *Van-Swieten* , si rivolse a me per consiglio. Io gli proposi di sospendere il trattamento che eseguiva e di soggettarsi allo sciroppo sudorifico-depurativo. Abbracciò la mia proposta , ed incominciò subitamente la cura di seconda specie alla dose di due cucchiajate di sciroppo , mattina e sera , che io feci gradatamente aumentare sin a sedici cucchiajate al giorno , associate a due libbre di tisana di salsapariglia. In tre settimane disparvero i tumori ossei sotto una copiosa diuresi , la cura si proseguì sin al compimento di due mesi , e l' ammalato in seguito non soffrì più niente.

III. La signora *A. M.* , di anni 40 , afflitta da lue sifilitica degenerata , e combinata con ve-

leno erpetico-scorbutico, languiva in letto da parecchi anni con piaghe erpetiche spaventevoli agli arti inferiori, caratterizzate per cancerigne da alcuni medici che la curavano; ma che in essenza erano erpeti fagedeni, o depascenti. (1). Dopo ripetuti trattamenti antierpeticici, antiscorbutici, ed antivenerici mercuriali; dopo l'uso generoso della tisana sudorifica, detta mauriziana fra noi (2), della tisana vera del *Pollini* (3) derivante da Milano, e di quella del *Pollini* delle nostre Farmacie (4); e dopo un' austera dieta lattea, de' ba-

(1) Ερπης Εσθιομενος d' Ippocrate (*sectio V^a aphor. 22*), di Galeno, (*de tumor. praeternatur. cap. 9.*, e *lib. 2. de arte cur. ad Glauc. cap. 1.*), e di Celso (*lib. V. cap. 11. sect. XIV.*); *Erpete fagedena* o *depascente* di Chiarugi (*malattie cutanee, tom. II. p. 39.*); *herpes exedens*, *dartre rongcante* di Alibert (*Précis des maladies de la peau. tom. 1. pag. 248.*)

(2) Composta di parti uguali di salsapariglia, di Cina radice, di corteccia di Guajaco, di legno di vischio quercino, e di acqua proporzionatamente.

(3) Decozione valida di salsapariglia e di scorze delle noci. Veggasi Sangiorgio, storia del decotto del dot. *Pollini*, Milano 1814.

(4) Si fa con salsapariglia, con cina, con fiori a mallo di noce, con pietra pomice, con solfuro di antimonio, e con acqua.

gni di acqua termominerale di Gurgitello, ed una ben diretta medicazione chirurgica delle piaghe, l'ammalata ne riportò piccoli benefizj, si credè insanabile, e si diè quasi alla disperazione. Consultato io da questa inferma in sì critica situazione, cui accoppiossi la febbre, e ponderate avendo le antecedenti cose, le prescrissi lo sciroppo antisifilitico, la decozione di salsapariglia e di fummosterno, ed i bagni tepidi solforosi. Eseguì la cura in tutto il suo rigore, impiegò quattordici bottiglie di sciroppo, prese molti bagni, e si sanò compiutamente in tre mesi, recando ciò stupore a quei che la conoscevano, ed a' Medici che l'avevano precedentemente curata, tanto più che non vi furono evacuazioni abbondanti.

Un anno dopo, e precisamente in primavera, le ricomparvero alle cosce alcune piaghetta dell'istessa natura; poche bottiglie del medesimo sciroppo, accompagnate della decozione di salsapariglia e di fummosterno, ed usate colla cura di terza specie, furono sufficienti a dissiparle. Negli anni consecutivi è stata sempre bene.

IV. Il sig. Tenente di artiglieria *F. L.*, di anni 22, si sottopose ad una ben regolata idrargirosi per sanarsi di alcune ulcerette alla corona della ghianda, che si mostrarono ribelli a' rimedj locali. Guarì interamente con siffatta cura; cioè

le ulcerette svanirono , ed egli non risentiva veruno incomodo di salute. Appena scorso un anno, non essendosi esposto a contrarre altro male, fu affetto da sintomi che annunciavano il cominciamento di una sifilide generale, tra' quali i più rimarchevoli erano delle esostosi alle ossa del naso e delle guance , accompagnate da dolore, delle periostosi alle tibie , ed una fioritura di erpette forforaceo alle sopracciglia. Chiamato io a curarlo , mi decisi subito ad ordinargli lo sciropo sudorifico depurativo, di cui fece uso col secondo metodo , e colle bibite di decozione di salsapariglia , e di cortecce delle noci. Ne prese sei bottiglie , ed in cinquanta giorni si rimise perfettamente in salute. Nel corso della cura copiose furono la diuresi e la diaforesi.

V. Il sig. Barone *B. M.* , Olandese , di anni 30 , in seguito di morbi sifilitici mal curati , cadde nella tabe meseraica per le sue imprudenze. Venne in Napoli persuaso che si sarebbe guarito co' bagni termali d' Ischia. Recossi in questa isola nella debita stagione , e prese una ventina di bagni , da' quali non carpi verun frutto , anzi andò peggiorando in appresso. Tornato nella nostra Capitale con febbre etica , con eccessivo dimagrimento , e con aridità somma ne' visceri addominali , si diresse a me per esser curato.

Vedendo chiaramente in lui una deposizione del veleno sifilitico sul mesentero; già operata da più anni, e sostenuta da una vita irregolare, gli ordinai lo sciroppo sudorifico-depurativo colla decozione di salsapariglia e di liquirizia. Eseguì il trattamento col massimo rigore, usò otto bottiglie di sciroppo, e ricuperò la sua salute.

VI, Il sig. Tenente Generale *C. A.*, Francese, di anni 47, attaccato da eruzione erpetica pustolosa al pene, la quale presto cedeva all'azione de' rimedj mercuriali, delle bevande depurative, e de' bagni tepidi sì locali che generali; ma dopo pochi mesi faceva ritorno. Dovendosi ammogliare mi consultò per essere radicalmente guarito del suo incomodo, che lo vessava periodicamente da varj anni, ad onta della sua esattezza nell'eseguir le cure, e della continenza. Non esitai un momento a prescrivergli lo sciroppo estrattivo sudorifico, del quale usò sei bottiglie col regime ordinario, e colla tisana antierpetica, fatta col fummosterno; colla dulcamara, e colla smilace aspra, ossia salsapariglia indigena. Sannossi interamente non essendo piu ritornato l'erpete pustoloso, che io stimai combinato a virulenza sifilitica, e si casò senza alcun timore. Ha procreato de' figli sanissimi, e sua moglie,

molto più giovane di lui non ha risentito mai verun sinistro effetto del suo contatto.

Il Chirurgo maggiore del reggimento D. Luigi Nardi liberò il sig. Colonnello *F. M.* di un somigliante erpete antiquato che attorniava il pollice, con una cura non differente da questa, ma più prolungata, come rilevasi dalla storia che me n' ha data in iscritto.

VII. La signora *R. M.*, di anni 25, soggetta a leucorrea periodica, ed erpete squamoso nelle palme delle mani, congiunti a vizio venereo, subì con molta regolarità le frizioni mercuriali, dalle quali ricevè qualche sollievo, cioè un notevole scemamento dell' una e dell' altra disposizione. Desiderando ardentemente la signora di esser liberata da questi mali schifosi, ed avendo udito parlare degli effetti miracolosi dello sciroppo antisifilitico, mi domandò un parere sull' utilità di questo rimedio nel suo caso. Non ebbi molta pena a dimostrarle che era indicato per la guarigione de' suoi incomodi, e che conveniva per suo vantaggio di soggettarvisi immantinente, atteso che i mercuriali erano riusciti poco efficaci. Propensa a farlo mi ubbidì, e prese unitamente alla sopraccitata decozione antierpetica sette bottiglie di sciroppo sudorifico-depurativo, per mezzo de' quali si mondò delle sue schifezze nel-

lo spazio di due mesi di trattamento semplice , essendo andata spessissimo del corpo.

La storia di un caso analogo con tutte le particolarità che vi son connesse , mi è stata comunicata dal farmacista *D. Niccola Fedele*.

VIII. Il sig. Maggiore *A. G.* soffriva da cinque anni una lombaggine per morbi sifilitici non ben curati a cagione delle fatiche della guerra. Consultato dal medesimo su questo assunto , gli ordinai lo sciroppo sudorifico-depurativo , di cui ne consumò in sei settimane cinque bottiglie colla decozione vera del Pollini , fatta colla sal-sapariglia e colla corteccia delle noci (1). Si aprì la pelle in modo strabocchevole , e non senti più la sua lombaggine , che aveva resistito per lo passato alla tisana mauriziana , a' linimenti anodini ed eccitanti , alle fomentazioni calde , a' bagni tepidi e vaporosi , ad alcune preparazioni antimoniali , e ad altri rimedj antireumatalgici.

IX. Il sig. *F. E.* , di anni 31 , pieno di periosiosi sifilitiche , poichè ne aveva alle ossa del capo , agli omeri , sullo sterno , sulle coste vere , sulle falangi delle mani , alle tibie , ed alle ossa de' metatarsi , sopravvenute ad un tincone è

(1) Sangiorgio , op. cit.

ad ulceri sulla ghianda , che svanirono colle frizioni mercuriali , col sublimato corrosivo , colle decozioni sudorifiche e co' bagni caldi : non essendosi sciolte , ma soltanto abbassate con sì energico trattamento , replicato tre volte nell' intervallo di tre anni , l' ammalato vedendosi peggiorare di giorno in giorno , ridotto a non poter agire , e concepito avendo un odio implacabile contra i mercuriali , volle sperimentare l' efficacia dello sciroppo antisifilitico sotto la mia direzione. Lo posi in cura col metodo semplice , sotto il quale il suo corpo si covrì di una generale efflorescenza di piccole pustole , e dopo l' impiego di sei bottiglie di sciroppo colla tisana del *Polini* , restò guarito radicalmente.

X. Il sig. Capitano *A. F.* , travagliato da fiera reumatalgia contratta nelle guerre di Spagna , e congiunta a diatesi venerea , fu curato colle preparazioni mercuriali le più attive , cioè protonitrato , cianuro , ed ossido nero di mercurio , pomata di *Cirillo* , acqua del *Van-Swieten* , ed unguento mercuriale coll' oppio , colla canfora , e colla lagrima di noce moscada , amministrate in pillole , in pozioni , ed in unzioni , ed accoppiate a' bagni caldi , ed alle bevande sudorifiche. Rimase apparentemente sanato per pochi mesi , ne' quali menò una vita piacevole , e sen-

za soffrire veruno incomodo. In Marzo del 1816 scoppiò in questo individuo una lue generale secondaria, che progrediva con una celerità poco comune, essendovi febbre notturna, osteocopia, ragadi, condilomi, periostosi, ed ulceri al palato molle. Si diè prestamente di piglio da' medici ordinarij ad un trattamento mercuriale poderoso; ma la malattia in vece di addolcirsi s'innaspriva maggiormente, e si osservavano il velo pendolo palatino orribilmente tumefatto e traforato, e la sollevazione delle ossa del naso. Chiamato io in questa circostanza a consulto, fui di avviso che si sospendessero subito i rimedj mercuriali, e che senza ritardo si amministrasse lo sciroppo antisifilitico. Indussi i medici dal mio canto, persuasi del danno che produceva l'abuso del mercurio, e si principiò la nuova cura col metodo rigoroso, la quale si compì in una cinquantina di giorni con otto bottiglie di sciroppo, essendovi stati appena de' madori, ed avendo l'infermo pienamente ricuperato la salute, a maraviglia de' medici, de' parenti, degli amici, e di me stesso, che temeva con qualche fondamento che siffatto caso morboso non fosse superato dal medicamento da me proposto, e del quale pensava che ve ne bisognasse almeno dodici bottiglie.

Molte osservazioni di questo conio potrei qui riferire , ed altre della stessa natura datemi dal Professore di medicina *D. Franco Rosati* , e dal Chirurgo Maggiore degli Spedali Militari *D. Luigi Ascione* ; ma le tralascio per amor di brevità , e per non ripetere presso a poco le medesime cose , essendo già prefisso d' inserirle in un' altra opera di Medicina pratica , onde non restino incognite , e se ne ritragga l' utilità che racchiudono.

XI. Il sig. Commessario di Guerra *N. G.* fu sorpreso da violenta artritide in novembre del 1815 , che lo aveva confinato in letto da due mesi , non permettendogli in alcuni momenti di muovere nemmeno un dito , senza sentire acerbissimi dolori , e della quale aveva provato antecedentemente de' leggieri accessi che non l' impedivano di agire. Cercando tutti i mezzi di sbarazzarsi di questo terribile nemico , ricorse alla potenza dello sciroppo sudorifico-depurativo , e non invano , poichè in circa quaranta giorni di cura ordinaria da me diretta con cinque bottiglie di questo rimedio , si aperse sin dal principio la pelle , ed il ventre molto beneficamente , e si liberò dalla sua malattia , contra la quale furono inoperose le polveri del *Dover* , del *James* , diversi altri antimoniali , la tintura antigottosa ame-

ricana (1), e le bevande sudorifiche nitate, non che i ripetuti lassativi.

XII. Il signor Tenente Colonnello N. Z. dall'età di anni 14 fino a' 37 è stato afflitto da tutt' i mali venerei, fuorchè da bubboni. Credutosi sempre guarito con medicazioni locali, con pillole mercuriali, e con bevande diaforetiche, mentre godeva una certa calma si manifestò in lui un dolor di capo permanente, un restringimento dell' uretra, che l' obbligava a farsi estrarre continuamente le orine, ed a portar la minugia, una leggiera osteocopia, ed un ingorgo glandolare al collo. Questi sintomi sifilitici erano spesso associati alla febbre, ed una volta dietro ad un violento parosismo fu affetto da un considerabile ascesso al perineo, che lo fece soffrir lungo tempo, tutt'occhè non gli mancasse l' assistenza di abili chirurghi. » L' unto mercuriale « son sue parole » principiato per ben tre » volte in diverse epoche, fu per me sempre micidiale: oscillazioni avanzate nel cuore, forti » pulsazioni nel mesentero, frequenti vomiti, » inappetenza, ed abbattimento generale della mac-

(1) Soluzione di resina di guajaco e di estratto di salsapariglia nel rummo, o nell' alcoole, addolcita con giuleppo.

» china, erano i sintomi che apparivano sotto le
 » prime frizioni; cosicchè forzato sempre a so-
 » sospenderle dopo la quinta, o la sesta, mi ri-
 » metteva in uno stato più di convalescenza e di
 » debolezza che di salute. » Diminuite le forze
 » della gioventù il male si avanzava rapidamen-
 » te, ed il mio tutto cedeva con precipitanza
 » agl'insulti del veleno venereo.

» Appena mi trascinava per malamente adem-
 » pire i doveri della mia carica, quando il Dot-
 » *Savaresi*, mio intimo amico e benefattore,
 » mi determinò alla cura del Rob antisifilitico,
 » e l'intrapresi.

» Tutte le mie affezioni diminuirono dopo
 » venti giorni di cura, e dopo la consumazione
 » di cinque bottiglie di questo rimedio sovrano
 » fui libero di una molteplicità d'incomodi;
 » che pochi mesi prima facevano disperare di me.

» Questi sorprendenti vantaggi mi decisero
 » di ripetere la cura nell'anno susseguente 1817,
 » e trattone un vigore di cui era privo da più
 » anni, mi veggio nello stato di sanità, che
 » progredisce tuttogiorno verso l'ottimo.

» Confesso dunque ciò che penso, e sento:
 » il Rob antisifilitico ha ristaurato i solidi, ed
 » ha rinnovato i fluidi, che costituiscono la mia
 » macchina ».

XIII. Il sig. *A. F.* negoziante francese , dopo aver sofferto varie malattie veneree , che successivamente curò con rimedj mercuriali , e dall' azione de' quali fu sempre sanato , nell' atto che godeva buona salute , e si riputava vigoroso , fu assalito da asma convulsivo che lo tormentò per più di un anno , senza cedere agli antispasmodici , a' calmanti , alla tintura spiritosa di assa fetida , a' salassi all' ano , agli epispastici , a' pediluvj caldi rubefacienti , ed alle mie polveri antiasmatiche , composte di digitale porpurea , di gomma ammoniaco , e di chermes minerale , ossia idrosolfato di antimonio rosso , da' quali l' infermo riceveva qualche sollievo per pochi giorni ; ma i parosismi ritornavan sempre più o meno violenti , influendovi non poco le variazioni dell' atmosfera. Tanta ostinazione del morbo mi suggerì il dubbio sull' esistenza di una reliquia di sifilide , annidata nella macchina dell' ammalato , e perfettamente mascherata dall' affezione convulsiva , che in questo caso sarebbe stata sintomatica o secondaria , e non idiopatica o primaria. Comunicai la idea al paziente , e mi determinai a prescrivergli lo sciroppo sudorifico-depurativo. L' ammalato acconsentì , e stanco di languire si sottopose alla nuova cura con grandissima fiducia. Sei bottiglie di questo medicamento,

coll' uso della decozione di salsapariglia e col regime medio , bastarono per rimetterlo compiutamente in salute , avendo provocato più volte degli esantemi papulosi alle gambe , i quali sempre in forfore si risolsero.

XIV. Il sig. *P. C.* dalla sua tenera età di anni cinque era travagliato da dolori osteocopi , con atrofia alla gamba sinistra , e con curvatura delle ossa del medesimo arto , per causa di lue sifilitica congenita e succhiata col latte. Ridotto a non poter più agire all' età di 38 anni , ad onta di varj trattamenti mercuriali , da' quali riscosse poco giovamento , domandava a' braccia aperte soccorso contra i suoi mali invecchiati a' Professori dell' Arte Medica. Il suo Chirurgo ordinario mi consultò a questo riguardo , ed io riconosciuto avendo un caso morboso , suscettibile di esser domato dallo sciroppo sudorifico-depurativo , gl' insinuai di ordinar al suo malato siffatto medicamento , che egli avrebbe sperimentato infallibile. Esegui il mio consiglio col sottomettere l' infermo all' azione dello sciroppo , col metodo di seconda specie , e questi dopo averne impiegate sei bottiglie , col soprabbeverci giornalmente la tisana di salsapariglia e di guajaco , sudò moltissimo e di continuo; ebbe delle eruzioni di pustole , e restò nell' intervallo di due mesi , in cui lo

vidi spesso , perfettamente sanato , coll' addirizzarsi ed incarnarsi la gamba patita , avendo riacquisito la facoltà di camminare e correre , che aveva perdute da molti anni.

XV. Il sig. Capitano *A. I.* , di anni 41 , ammalossi con un vasto tumore all' inguine destro , occupante tutta la sostanza glandolare e le parti adiacenti , residuo di malattia venerea trattato col deutocloruro di mercurio e con varie altre preparazioni mercuriali. Questo tumore non potè risolversi con tutt' i mezzi dell' arte , ed a forza di applicazioni emollienti , inconsideratamente praticate per lungo tempo , cadde in un' abbondante suppurazione di pessimo carattere accompagnata da febbre di riassorbimento. Sotto la suppurazione si scoprirono diversi seni e profondi , con principio di mortificazione e con carni bavose che spaventarono tanto il chirurgo assistente , quanto altri Professori , perchè ai progressi del male , che nulla poteva arrestare , ed alla prostrazione delle forze , si temeva prossima la cangrena. In sì imminente pericolo si pensò da' medici , stimolati dal mio linguaggio e dagli esempj che io loro citava , di abbeverar l' ammalato di sciroppo antisifilitico , giacchè non poteva sopportare nessun rimedio mercuriale. Si principiò prestamente la cura col metodo rigoro-

so alla dose di una cucchiata di sciroppo , mattina , e sera , da aumentarsi ogni tre giorni. L' infermo tollerava il rimedio , migliorava rapidamente , e fu in poco tempo scampato dalla febbre. Dopo aver votate nove bottiglie dello sciroppo colla bevanda di salsapariglia e di china, si ristabilì perfettamente in salute ; guarigione che fu stimata un prodigio dell' arte Medica.

XVI. La signora *M. C.* , di anni 37 , con sifilide confermata mostratasi ribelle alle reiterate frizioni mercuriali , e caratterizzata con dolori osteocopi , con sette esostosi situate alla testa , all' omero ed alla scapula del lato manco , con ingorghi glandolari , colla gamba sinistra tumefatta da flogosi , e minacciante eruzione pustolosa , e con iscolo sanguigno uterino ch' era una vera menorragia. Febbricitava cotidianamente ed era afflitta da insonnia. Due gomme al braccio suppuravano , e davano abbondante sanie con gran patimento dell' inferma , di modo che si pensava di tagliarle. In questa trista posizione si soggettò la Signora alla cura rigorosa dello sciroppo sudorifico-depurativo , che dopo l' impiego di tre bottiglie la calmò , la sottrasse alla febbre , le restituì il sonno , e le chiuse la suppurazione delle esostosi , non men che l' esito uterino. Proseguendo lo sciroppo sudò assaissimo di tempo

in tempo , scomparvero successivamente tutti i sintomi sifilitici , rivennero le forze colle carni , e si trovò interamente guarita nel torno di tre mesi , avendo usato otto bottiglie del rimedio coll'ordinaria decozione di salsapariglia.

XVII. Il sig. Maresciallo di Campo *D. A.* travagliato per più anni da podagra e gonagra , che non gli permettevano di abbandonare il letto , e durante i quali subì varie cure co' mercuriali internamente , ed esternamente , soprattutto col sublimato corrosivo e co' diaforetici , non avendo ritratto da tanti rimedj che poco profitto. Persistendo in lui la diatesi venerea complicata col vizio gottoso , si rivolse sulla proposta del suo chirurgo , da me sostenuta , di prendere lo sciroppo antisifilitico , come mezzo curativo atto a distruggere l' uno e l' altro veleno. Il Maresciallo con somma sua sorpresa levossi da letto alla terza bottiglia di sciroppo , eseguendo il trattamento semplice. Fu sanato in sei settimane con cinque bottiglie del medesimo , soprabbevendoci la decozione di salsapariglia , riprese il servizio militare attivo , e sbalordì colla rapidità della sua guarigione i medici ch' egli spesse volte aveva consultati.

Un' osservazione poco diversa da questa , ugualmente sorprendente per l' effetto pronto del-

lo. sciroppo , mi è stata comunicata dal Chirurgo della Real Marina *D. Pietro Panza*.

XVIII. Il signor *F. O.* all' età sua di 50 anni era afflitto da piaghe antiche alle gambe , d' indole scorbutica , e con tumefazione delle medesime estremità. Si accoppiò a questo malore l' infezione del veleno gallico , che si manifestò con tinconi a' due inguini , con ulceri depascenti alla corona della ghianda , e con un enorme sarcoccele. Spaventato da siffatti sintomi , ed avendo avversione pel mercurio , di cui usonne altre volte poco vantaggiosamente , si sottomise volentieri al trattamento di seconda specie dello sciroppo sudorifico-depurativo , colla decozione di salsapargiglia e di scorza di radice di Mezereo. (*Daphne Mezereum* L.) In tre mesi circa consumò otto bottiglie del medicamento , fu soggetto spesse fiate a' sudori copiosi ed a frequenti dejezioni alvine , provò un' abbondante diuresi , e colla massima soddisfazione , contra la sua aspettiva , ricuperò interamente la salute.

Il dottor *D. Franco Rosati* ha guarito felicemente un voluminoso sarcoccele con lue generale refrattaria al mercurio , mediante l' amministrazione dello sciroppo antisifilitico , siccome costa dalle sue osservazioni.

XIX. La signora Contessa *E. C.* per artri-

tide gallica agli arti superiori , della quale non riuscì a liberarsi interamente per mezzo di una lunga idrargirosi e de' bagni caldi , prendendo lo sciroppo sudorico-depurativo col regime medio , alla quantità di quaranta giorni se ne sbarazzò all' intuito , dopo aver sudata eccessivamente in varie volte. Lo sciroppo producendole sul principio una costipazione incomoda del basso ventre , fui consultato all' uopo , e vi feci rimediare coll' aggiunta di un duodecimo di parte di foglie di sena alla composizione del medesimo. Così le scariche ventrali ebbero luogo regolarmente , e la cura non fu interrotta per questo fenomeno , che talvolta è l' effetto del rimedio in alcuni temperamenti.

XX. Il sig. Colonello *D. V.* aveva praticato inutilmente diversi metodi curativi , non escluse le frizioni mercuriali , per sanarsi di un seno fistoloso nel cavo della coscia dritta , risultante da un ascesso per residuo di vizio sifilitico-psorico. Incomodato estremamente da questa lesione , che taluni consideravano per affezione locale , si sottomise di buona voglia alla cura semplice dello sciroppo antisifilitico , come tentativo di guarigione. Alla fine della quarta bottiglia del medicamento , che unì per mia insinuazione alla bevanda di salsapariglia , e di radice di romice

o lapazio (*Rumex acutus* L.), si trovò guarito. Il seno si restringeva di giorno in giorno , mentre l'infermo usava lo sciroppo , ed alla terza bottiglia era quasi serrato , malgrado il timore che aveva di non vedersene sgombro.

XXI. La signora Principessa C. C. Z. , di anni 40 , stimatasi guarita di reumatalgia bastantemente antiquata , mercè delle unzioni mercuriali , de' ripetuti bagni tepidi , e degli oppiati misti al castorio , ed alla polvere del *James* , fu di nuovo assalita , sei mesi dopo questa tregua , dal medesimo male con febbre sintomatica di tipo terzanario , e con dolori più acerbi di prima , soprattutto alla coscia sinistra , ed alla articolazione della mascella al lato dritto. La sollevai moltissimo nella gravezza de' parossismi dolorosi ch' erano insoffribili , coll'applicazione delle mignatte tanto alla mascella , quanto alla coscia ed all' ano , e troncai gli accessi febbrili colle polveri di china , di oppio , e di resina di guajaco. Per distruggere la causa della sua malattia , da me caratterizzata d' indole reumatico-venerea , opinai di amministrare lo sciroppo depurativo. La Principessa accettò la mia proposta , ed intraprese subito l' uso di questo rimedio , colla terza specie di cura. Ne consumò cinque bottiglie , senza risparmiare la solita tisana , si profuse varie volte in sudori , e

si ristabilì perfettamente in sei settimane , acquistando vigore e pinguedine in lei non comuni.

Per questa ammalata dovei far togliere dalla composizione dello sciroppo i semi di anicie , poichè soffriva continuamente alla gola una sensazione disgustosa dell' aroma di questa sostanza.

Il Chirurgo *D. Luigi Ascione* mi ha rimesso un' osservazione di reumatologia sifilitica molto pertinace e non superata da' mercuriali in un individuo di 40 anni , guarita radicalmente collo sciroppo sudorifico-depurativo.

XXII. Il sig. *F. V.*, di anni 31 , era affetto da convulsioni cloniche , di natura quasi epilettica , e per causa venerea non interamente spenta dal mercurio. Caduto in debolezza e nello stato di emaciazione , spesso tremante come un paralitico , faceva temere di sua esistenza per sopravveniente tabe. Fu consigliato d'intraprendere la cura dello sciroppo antisifilitico , come un rimedio indicato per debellare il morbo che lo consumava. Incoraggiato da me stesso ad eseguirla senza ritardo , vi si sottopose , e nello spazio di due mesi la compì con suo grandissimo vantaggio , prendendo sei bottiglie del medicamento , colla decozione di salsapariglia , di foglie di arancio , e di legno di vischio quercino. Le convulsioni si diradarono a poco a poco , ed indi si dissiparono

del tutto , col ritorno delle forze e delle carni.

Cura di seconda specie è stata questa.

XXIII. Il sig. Conte *B. T.* era afflitto da lue venerea primitiva e confermata , che presentava un quadro affliggente d' imperfezioni morbose. Malgrado i rimedj mercuriali i più attivi , forse amministrati con troppa imprudenza , s' inferocì la sifilide , e mostrossi col corredo de' suoi sintomi ordinarj. Essendogli venuto in odio il mercurio , da cui ne riportò danno , si appigliò alla cura dello sciroppo sudorifico-depurativo , il quale dietro alle mie vedute fu composto per questo caso coll' incremento di guajaco da pareggiare la dose di salsapariglia. Questo rimedio agì in lui per catarsi , per diaforesi , e per diuresi , e gli fece ottener la guarigione in cinquanta giorni di trattamento di prima specie. Ne usò nove bottiglie , e bevve copiosamente la tisana di salsapariglia e di guajaco. La rapidità colla quale sparvero l' osteocopia , la febbre , l' agripnia , le glandole ingorgate , le esostosi , e le ulcere alla gola ; e la quantità discreta del medicamento , poichè i medici , ed io stesso giudicavamo esserne necessaria una maggiore , cagionarono eccessiva meraviglia in tutti coloro che avevano osservato l' infermo.

XXIV. Il sig. Capitano *A. C.* , di anni 43 ,

credutosi ben guarito di due ulcerette sifilitiche alla ghianda, mediante la medicazione locale, fu sorpreso poco tempo dopo da sei gomme in testa dolorosissime, e con febbre. Non pensando egli affatto che il suo male derivasse da causa venerea non estinta, si lusingava ch'era affetto da lieve reuma, e che rimanendo in letto e traspirando, l'indisposizione sarebbesi dissipata. Trascorsi alcuni giorni, e non vedendosi l'ammalato sulla via della guarigione col metodo da lui adottato, anzi peggiorando, chiamò consulto di medici, cui intervenni anche io, e dopo la diagnosi della malattia si convenne di soggettar il paziente, che non aveva giammai adoperato mercurio, allo sciroppo antisifilitico, come rimedio sufficiente per adempire l'indicazione. Incominciata la cura rigorosa, ed arrivato l'infermo alla fine della seconda bottiglia, la febbre era già passata, e le esostosi al capo erano ridotte a due. Consumò altre quattro bottiglie dello sciroppo, alle cui dosi sopprabbeveva decozione di salsapariglia e di china, e si rimise pienamente in salute. Siccome ebbe luogo da principio una diarrea colliquativa per parecchi giorni, la quale affievoliva considerabilmente il soggetto, così fui costretto di far comporre espressamente lo sciroppo

po col sostituire la china rossa alla gialla , e col-
l'accrescerne la parte di una libbra.

XXV. Il sig. *F. S.* , di anni 67 , era pe-
riodicamente straziato da una ischiade alla coscia
destra , soprattutto in autunno ed in primavera ,
con ingrossamento alle due ginocchia in guisa
che lo impedivano di camminare , e spesso l' ob-
bligavano di guardare il letto , facendo uso di dia-
foretici , di bagni caldi , e di applicazioni cal-
manti , che lo alleviavano un poco , avendo an-
tecedentemente subite le frizioni mercuriali senza
profitto alcuno. Il suo malore era caratterizzato
per reuma gottoso ; io lo giudicai d' indole sifi-
litico-reumatica , con principio di tumore linfa-
tico alle ginocchia , e per isradicarlo gli proposi
il trattamento ordinario di sciroppo sudorifico-
depurativo. Adempì quanto da me gli fu prescrit-
to , e la malattia si sciolse per sudori , avendo
preso in circa sei settimane cinque bottiglie del
rimedio , associato alla decozione di salsapari-
glia e di radice di Agave Americana del nostro
suolo.

XXVI. Il sig. *G. C.* , di anni 23 , sog-
getto da tre mesi ad emottisi ricorrente , i cui
parosismi dichiaravansi con isbocchi considera-
bili di sangue , ed era sopravvenuta a malattie
sifilitiche , non guarite radicalmente da' mercuriali

sotto infinite forme : affetto anche da febbre cotidiana , da tosse secca , e da dolori vaghi con principio di smagrimento , si avviava alla consumazione polmonare. Venne a consultarmi in questa trista posizione , per la quale avendo io ben riconosciuto ch'era indicato lo sciroppo antisifilitico , lo soggettai immediatamente alla cura severa di questo rimedio. In venti giorni si liberò quasi per incantesimo dalla febbre e dall'emottisi. Continuò la cura un mese e mezzo , consumato avendo otto bottiglie di sciroppo. Si rinvigorì molto , s'incarnò , e non sentì più nessuno incomodo , dicendomi spesso ch'era rinato. A 25 anni , cioè nel 1811 , menò moglie , alla quale non ha comunicato veruna infezione , e sin ora ha avuto bellissima prole.

Di emottie sifilitica , scrofolosa e scorbutica , e d'incipienti tisi sopraggiunte , risanate collo sciroppo sudorifico-depurativo , ne posseggo altre importanti osservazioni , sì mie , che del Professore *Ascione*. Quì meriterebbe luogo la storia di un tabido gallico , restituito in salute col medesimo rimedio , e curato dal nostro dotto Collega *D. Giosuè Sangiovanni* ; ma basta di accennarla , essendo destinata di comparire altrove , e non essendo molto diversa da quella che è men-
tovata nel precedente articolo , alla nota (1).

XXVII. Il sig. Capitano Ajutante di Campo *F. B.* languiva da più di un anno con febbre terzana, che di tempo in tempo lo lasciava e poscia riveniva, fomentata da un residuo di discrasia venerèa, che non si potè mai interamente distruggere, ad onta de' soccorsi dell' Arte Medica, e che erasi manifestata con quattro piccole gomme al capo, propriamente su' parietali. Spesso la febbre terzana cambiavasi in cotidiana, ciò che molto lo debilitava, e si perveniva a sospendere i parosismi di ambedue a forza di febrifughi usuali; ma non si sbarbicavano del tutto, vale a dire che non si giungeva ad impedir il lor ritorno. Raccontatomi il caso dal medico ordinario del Capitano, e chiestomi avviso su' rimedj da impiegare per combattere vantaggiosamente la febbre sintomatica gallica, e per appianare i tumoretti ossei della testa, io gli consigliai di sperimentare lo sciroppo antisifilitico a dosi grandi, giacchè niun profitto si era ricavato dalle reiterate idrargirosi. L' infermo cominciò immediatamente a prenderne cinque cucchiariate mattina e sera, soprabbevendoci decozioni di china e di salsapariglia, e ne consumò cinque bottiglie in un mese. Al quindicesimo giorno della cura di terza specie era già sbarazzato della febbre e delle gomme, ed in appresso non è

stato più assalito nè dall' una , nè dalle altre.

XXVIII. Il sig. *N. Q.* tormentato da parecchi anni da eruzione erpetica crostosa in tutta l'abitudine del corpo , e da podagra, senza aver giammai sofferto affezioni veneree , sottoposto da me al trattamento ordinario dello sciroppo sudorifico-depurativo , dopo averne preso sei bottiglie , associato alla tisana antierpetica , menzionata nella VI. osservazione , si è trovato compiutamente guarito , e non ha riveduto più nel tratto successivo di tempo , nè l'erpete , nè la podagra , ch' era chiaramente sintomatica ; imperciocchè quando l'erpete alleggerivasi , gli accessi podagrici facevansi fortemente risentire.

Un'osservazione che ha molta analogia colla precedente , fatta sopra un ammalato erpetico-artritico , mi è stata anche comunicata dal sopralodato Collega *Sangiovanni* , che ha dipinto con vivi colori l'entusiasmo dell'individuo guarito , il quale per tanto beneficio ricevuto dall'Arte Medica voleva ergere una statua alla Dea della salute.

XXIX. La sig. *C. T.* , di anni 39 , con ozena scorbutica che tramandava fetore insopportabile , e con erpete squamoso alle cosce , da molti presa per lebbra ; scevra l'ammalata da diatesi sifilitica , ed avendo sperimentato infruttuose diverse cure , io le ordinai lo sciroppo

sudorifico-depurativo , riconosciutosi da me ben indicato. Quaranta giorni di trattamento semplice , fatto con cinque bottiglie di questo farmaco , associato alla decozione antiscorbutica di tropeolo maggiore , di acetosella (*Oxalis acetosella* L.), e di rafano rusticano (*Cochlearia Armoracia* L.), bastarono a dissipare i suoi orridi mali. Sudori copiosi e puzzolenti , frequenti scariche ventrali , ed orine abbondanti , si manifestarono sotto l' uso del rimedio ; e ridonarono la salute all' inferma. Lo sciroppo causando perdita di sonno sin dalle prime cucchiariate , fu di mestieri che io ne facessi comporre apposta dell' altro coll' aggiunzione di un narcotico. Effettuato ciò colle foglie di giusquiamo , si riuscì a rimuovere l' enunciato inconveniente.

Tralle osservazioni datemi dal Chirurgo *Ascione* , ve n' ha due che riguardano cure di malattie erpetiche ostinate , e ridotte dallo sciroppo sudorifico-depurativo. Quì convien dire di passaggio che il rimedio che ho trovato il più sicuro contra gli erpeti di ogni specie , lor degenerazioni e complicazioni , ed anche contra la gotta-rosacea (a) , e la così detta tigna palpebra-

(a) La signora *F.B.* giovane donna attaccata da più anni di gotta rosacea al mento (*Rosa o gotta rosacea* del Chiarugi , *malattie cutanee sordide* , tom. II , p. 68) , affine all' *erpete pustuloso* , *mentagra* dell' Alibert (*Précis*

le (8), è il medesimo sciroppo , di lunga supe-

sur les maladies de la peau , tom. I, p. 271) , si direbbe a me per esser guarita di questa affezione , che degradava la leggiadria del suo volto. Dopo averla trattata cogli antimoniali internamente , ed esternamente colle lozioni di acqua distillata di lauro-ceraso (*Prunus Lauro-cerasus L.*) e di decozione di Digitale purpurea , le quali impallidirono il color roseo delle macchie , e fecero svanire in gran parte le pustulette , le ordinai lo sciroppo sudorifico-depurativo , non ancora da me adoperato contra tale malattia. Esegui la Signora puntualmente la cura col prendere sei bottiglie di sciroppo , mediante il regime di terza specie , e ne ottenne quasi l'intera guarigione , cioè che la tumefazione della cute dileguossi totalmente ; le macchie rosacee s' indebolirono da vantaggio , divenute pressappoco del color della pelle , ma stazionarie , e le pustulette non più si rividero. Copiosi sudori furono i principali effetti che si osservarono.

Non tanto fortunato fu il sig. B. C. , negoziante francese , il quale affetto da gotta-rosacea al naso ed al labbro superiore (*herpes pustulosus gutta rosea* dell' *Alibert id. p. 272*) , che deturpava il suo viso , avendo eseguito una cura , simile in tutto il suo corso alla precedente della signora F. B. , non ne riportò che un leggiero scoloramento delle macchie , e la parziale disparizione delle pustulette , vale a dire che si diradarono , e la tumefazione della cute diminuì notabilmente.

Questi sono i soli tentativi che ho fatti per isradicare tali affezioni erpetiche , le quali son riconosciute da tutti i pratici per refrattarie a qualunque trattamento.

(8) In un altro luogo esporrò le mie idee su questa

riore a qualunque altro antierpetico , compresovi eziandio le tanto celebrate fumigazioni solforose , conosciute tra noi da tempo immemorabile , e che in questi ultimi anni han fatto rivivere i chiarissimi Professori *Galès* (9) , *De Carro* (10) , ed *Assalini* (11) , avendone costui di molto migliorato il metodo di applicazione , ed esteso l' uso.

XXV. Una bambina di ventisei mesi , nata da madre leucorroica ; rachitica , semiconsunta , e minacciata di perire con febbre lento-nervosa , avverso la quale non furono vevoli tutti i feb-

indisposizione , esaminando se conviene chiamar così un sintoma di discrasia umorale universale ; se il vocabolo *tigna* , ch' è consacrato per una malattia del cuojo capelluto , può servire ad indicare l' erpete crostoso o squamoso de' margini delle ciglia ; e se è preferibile per la sua sanazione la cura locale , lunga e dolorosa , a quella generale , più breve e priva di pene.

(9) *Mémoire et rapports sur les fumigations sulfureuses. Paris 1816.*

(10) *Observations pratiques sur les fumigations sulfureuses. Vienne 1819. in 8.º*

(11) *Ricerche mediche su' bagni a vapore , ec. Napoli tom. I. 1820.* Il Dottore *Assalini* , insigne Chirurgo , assai conosciuto per altre dotte produzioni , non defrauderà certamente il pubblico del secondo volume di questa opera , il quale con ansietà è aspettato.

brifugli conosciuti , e gli antispasmodici di diverso genere , non che i bagni aromatici caldi , supponendosi in lei un vizio umorale comunicato dalla nutrice , volli tentare per sanarla lo sciroppo antisifilitico , e ce lo feci amministrare alla dose di due a tre cucchiariate nel corso della giornata per un mese e mezzo. La febbre sparve in tre settimane , i tumori rachitici si dissiparono , e la ragazzina riacquistò , per così dire la vita. Ora , all'età di otto anni , stà crescendo mirabilmente , come non fosse stata mai incomodata da verun male.

XXXI. Il sig. S. T. , di anni 19 , soffì un tifo petecchiale , di cui fu ben curato e guarito. Nella sua convalescenza si dichiarò un tremore al braccio destro , con piccol torpore in tutto il lato , fenomeni nervosi che posero in grande angustia il giovane , e che ispirarono timore al medico curante , il quale non senza ragione dubitava che fosse principio di emiplegia. Questa affezione convulsiva resisteva da più di tre mesi , con qualche momentanea miglioria , all'applicazione di ripetuti epispastici e del vino aromatico , a' linimenti anodini , a' bagni caldi generali e locali , ed a' rimedj antinervini presi interiormente , quando convocatosi un consulto , cui io intervenni , si concertò per alcuni indizj

di diatesi umorale di soggettare all' uso dello sciroppo sudorifico-depurativo il predetto giovine , che , eccettuatone il tremore al braccio ed il torpore , stava benissimo di tutto il corpo. Amministratogli il prescritto medicamento col regime semplice , in associazione del decotto di salsapariglia e di valeriana , alla seconda bottiglia colavano abbondantemente le orine , il male offrì una notevole diminuzione , ed in fine della quarta scomparve totalmente , nè mai più è risorto.

Quanto valga lo sciroppo sudorifico-depurativo avverso le affezioni nervose secondarie in preferenza degli altri mezzi terapeutici , oltre alle osservazioni XIII e XXII , e la testè riportata , le quali dimostrano ad evidenza la sua portentosa efficacia , lo può anche ampiamente attestare il nostro coltissimo Collega Dottor *Sangiovanni* , che ha provato infinito giovamento dalla cura dello sciroppo per la sua debolezza de' nervi , la quale non cedeva a nessun rimedio , di maniera che non ne ha risentito più gli attacchi.

XXXII. Il sig. *A. F. C.* con ragadi profonde all' ano , e con erpete circinato alle gambe , senza diatesi venerea , addolciva l' asprezza di queste impetigini che conservava da molti anni , con bevande di siero , cogli sciroppi di fummosterno e di salsapariglia , con lozioni ammol-

lienti e risolventi , con pillole di zolfo sublimato , e co' bagnuoli di acqua minerale di Gurgitello , perchè era persuaso che doveva allenire il suo male , ma non cercare di guarirlo , temendo di ripercuoterlo. Arrivata intanto la sua erpetica affezione al punto di non permettergli più di agire , a dispetto de' rimedj emulcenti , sentì la necessità di procurarne la sanazione , e quindi si sottopose al trattamento ordinario dello sciroppo sudorifico-depurativo da me consigliatogli. Con cinque bottiglie di questo farmaco soprabbevendoci la tisana antierpetica , ed emanando in gran copia un sudor salato , soprattutto quando dormiva , vide interamente distrutto il suo molesto incomodo , senza averne più patito in seguito. Egli prende ogni anno in primavera , sin dal 1815, quattro bottiglie del medesimo sciroppo , coll'intenzione di continuare a depurarsi gli umori , poichè assicura che con tal metodo gode di una perfettissima salute , vantaggio che non ha mai potuto ottenere prima di ammalarsi.

Parecchie guarigioni di ragadi erpetiche e sifilitiche alle mani ed alle labbra conto nelle mie osservazioni , ed una mi è stata descritta dal Dottor *Franco Rosati*.

XXXIII. Il sig. *G. P.* menava una vita cachettica da varj anni , ed era dominato da un'

acredine erisipelacea , che di tratto in tratto si manifestava sopra tutto il corpo con un arrossimento della cute , che formava un vero eritema. Sovente era soggetto a convulsioni , e ad accessi febbrili , e per lo più soffriva inappetenza ed indigestioni. Da diverse cure fatte , prima rinfrescanti e depurative , e poscia toniche , con bagni di mare nella debita stagione , e colla ginnastica del cavalcare , non ne ricavò nessun beneficio notabile , se non che in poche fiata ricevé sollievo per qualche giorno. Indebolito moltissimo , e deciso di tentare altri metodi curativi , venne a domandarmi consiglio. Non ebbi molta pena a determinarlo di prendere lo sciroppo sudorifico-depurativo , sì per correggere la sua acrimonia , che per rinvigorire lo stomaco e sedare i nervi. Esegui con esattezza la cura semplice da me ordinata , e consumò cinque bottiglie di sciroppo , accompagnato dalla decozione di salsapariglia e di fiori di sambuco. Sudò eccessivamente , e quando la diaforesi non era copiosa , le urine uscivano in abbondanza , e lasciavano un sedimento laterizio. In circa cinquanta giorni si trovò libero di tutte le sue indisposizioni , e ne provava una grande contentezza , dicendo ch' era rinato.

XXXIV. Il sig. Capitano *F. C.* , di an-

ni 44. in seguito di reiterati mali sifilitici , e di frequenti reumatalgie , cadde in una grande spossatezza , fu attaccato da febbre intermittente di tipo còtidiano , refrattaria alla china , e soffriva nel medesimo tempo un vasto tumore linfatico al ginocchio destro , con atrofia incipiente alla sottoposta gamba. Adoperate inutilmente varie cure mercuriali , miste a diaforetici sì minerali , che vegetabili , e sentendosi più aggravato da' suoi malori convocò consulto , nel quale si decise sulla mia proposizione di fargli sperimentare lo sciroppo sudorifico-depurativo ; che fu stimato l'unico rimedio onde salvarlo , non potendo più sopportar nessun medicamento , e diventando di giorno in giorno più trista la sua situazione. Soggettato al trattamento rigoroso , e per sua buona ventura , ritenendo lo sciroppo , anzi dicendo che lo gradiva assai il suo stomaco , dopo averne preso sei bottiglie colla corrispondente decozione di salsapariglia , che sul principio si diè a scarse dosi , fu guarito nel torno di due mesi. La febbre lo lasciò in pochi giorni , ed il tumore linfatico si sciolse alla terza settimana , avendo l'infermo non poco evacuato per tutte le vie, soprattutto per l'orinaria.

Un'osservazione , poco dissimile dalla precedente , mi è stata rimessa dal Professore di

Chirurgia *D. Innocenzo Fabiani*; ed un' altra sopra tumori linfatici, il cui soggetto però non aveva mai sofferto lue sifilitica, mi è stata conferita dal Dottor *Sangiovanni*.

XXXV. Il Sergente maggiore di Cavalleria *S. S.* di anni 31, era afflitto da scrofole esulcerate, da gonfiore alle gengive con fetore, e da incomoda tumefazione al labbro inferiore, effetti di discrasia scorbutica-scrofolosa, e non sifilitica. Nel corso di un anno e mezzo non avendo riportato che poco vantaggio delle polveri e decozioni antiscorbutiche, da molti depurativi, da' bagni caldi di acqua di mare, dall' antimonio diaforetico, dal cloruro di calcio, dall' estratto di cicuta, e da un trattamento locale ben diretto, oltre all' applicazione per lungo tempo dell' unguento mercuriale alle ascelle ed al collo, sottomesso alla terza specie di cura dello sciroppo sudorifico-estrattivo, si guarì perfettamente con otto bottiglie del medesimo, e colla decozione di salsapariglia, di crescione (*Sisymbrium nasturtium*. L.). e di fiori di cappuccina (*Tropaeolum majus*. L.) Dal cominciamento della cura sin alla fine l' infermo fu soggetto ad un aumento di escrezioni ventrali fetidissime, che non l' indebolivano, nè l' incomodavano in niente, anzi assicurava che si era

sollevato, e che si sentiva il corpo più agile.

XXXVI. Un ragazzo di cinque anni, attaccato da rachitide generale, manifestatasi alle ossa del capo, allo sterno, alle mani, alle ginocchia, ed ai piedi, non potendo tenersi ritto, nè camminare, era curato con unguenti di segretisti, e con rimedj interni molto decantati contra la diatesi rachitica, cioè il cloruro ammoniacale cuprico, e lo sciroppo di osmunda, i quali sono di poca efficacia in questa malattia, e non equivalgono alla forza antirachitica de' fosfati di calce e di potassa, che spesse volte ho impiegati con successo. Poco migliorò il fanciullo coll' uso de' sopracitati medicamenti; prescritti i primi da stimabili Professori, e gli ultimi, cioè i sali, da me. Si propose al Padre del medesimo l' unzione mercuriale come l' unico ajuto che rimaneva a dare a suo figlio: io fui di avviso opposto, ed ordinai lo sciroppo sudorifico-depurativo, co' bagni caldi di acqua marina ogni giorno. Appigliaronsi al mio sentimento, e tosto incominciò il ragazzo la cura ordinaria, che durò quasi due mesi, senza tralasciar mai il bagno, e sotto la quale trapelava spesso dalla cute un sudore vischioso, e disparve la rachitide; vale a dire le ossa ripresero la lor figura e si consolidaronò, le forze rivennero, e l' individuo rad-

drizzatosi potè eseguire la funzione tanto importante del moto progressivo.

Di simili osservazioni ne potrei addurre altre cinque ; ma me ne dispenso per non dilungarmi al di là di quanto mi sono imposto, e del dovere.

XXXVII. Il sig. Marchesino *D. C.*, di anni 26, era affetto di eruzione erpetica pustolosa sotto alle ascelle, dondè trasudava un umor icoroso, giallognolo, ed alquanto puzzolente. Siccome si credette in lui una diatesi sifilitica mista alla salsugginosa, così eseguì per consiglio de' medici un' esatta idrargirosi, dalla quale non ricavò alcun frutto, anzi si esacerbò l' affezion erpetica, e si accrebbe il trasudamento. Addolorato per questo infelice evento, ed infastidito dalle precauzioni che doveva usare per nascondere agli sguardi altrui la sua succida indisposizione, per non tramandar verun lezzo, bramoso di guarir presto immaginossi che i suoi incomodi sarebbero terminati col tuffarsi in mare. Prese alcuni bagni di acqua marina, infatti cessò tutto e si stimò sanato. Ma realmente il male non era che ripercosso, ed egli poco godè della sua apparente sanazione ; poichè si osservò una metastasi con forte flogosi alla vescica urinaria, e si dichiarò una formale cistitrea, il cui scolo accompagnato da atroci dolori era simile all' umore che

dalle ascelle prima trapelava. In questo stato si diresse a me chiedendomi i soccorsi i più pronti ed i più efficaci dell' arte salutare. Gli feci riconoscere le sue imprudenze , abbattei i sintomi infiammatorj , e lo soggettai inmantinente alla cura semplice dello sciroppo sudorifico-depurativo , i cui effetti si esternarono dopo pochi giorni con un' esantema generale di piccole pustole , e con sudori fetidi. Impiegò sette bottiglie del rimedio colla decozione di salsapariglia e di dulcamara , si sciolsero le pustole con una tediosa desquamazione , dalla quale lo spogliai interamente per mezzo de' bagni tepidi solforosi , cessò lo scolo vescicale , nè mai più si vide , e così riacquistò la salute.

Analoga osservazione , fatta sopra un individuo di 35 anni , mi è stata comunicata dal Chirurgo *Ascione*. Aggiungo di aver io guarito collo stesso metodo una cistirrea psorica , per ripercussione di scàbbia , in un ufficiale superiore dell' esercito francese.

XXXVIII. La signorina *B. T.* , Romana , di anni 13 , non ancor mestruata , era afflitta sin dalle fasce da veleno scrofoloso , che al dir de' suoi genitori aveva guadagnato coll' inoculazione del pus vaccino supposto di pessima indole , e col latte di una nudrice che si scoprì infetta di

erpete furfuraceo alle cosce. Comunque fosse stata contratta tal virulenza, la Signorina incominciò a soffrire verso l'età di 11 anni le scrofole suppurate al collo, con dimagrazione del corpo, e con tumefazione delle labbra; ove si distinguono delle piccole fissure, che le apportavano dolore ed impedimento in varie funzioni. Questa infelice fanciulla stette molto tempo in cura di succhi d'erbe, di mercuriali, di cloruro di bario, di estratto di cicuta, di acqua di mare interiormente, di bagni tepidi, e di applicazioni di empiastri fondenti, non ricevendo altro beneficio da tutto ciò che un debole scemamento de' sintomi scrofolosi, a dispetto anche di una medicazione locale bene intesa. Confidata l'inferma alla mia direzione, mi decisi subito a tentare in suo vantaggio l'uso della sciropo sudorifico-depurativo. I suoi parenti vi acconsentirono, e la Signorina eseguì con somma esattezza la cura di terza specie per tre mesi continui, migliorando a colpo d'occhio, e non oltrepassando otto cucchiariate del rimedio al giorno, colla tisana di salsapariglia e di cicoria selvaggia. Guarì radicalmente, avendo avuto con frequenza delle benigne diarree, e scarsi sudori.

Cogli stessi mezzi ho combattuto le scrofole in parecchi viziati dalle nudrici, e li ho veduti

perfettamente rimessi in salute con poche bottiglie dello sciroppo.

XXXIX. Il sig. *M. P.*, mercante francese travagliato da erpete forforaceo al fronte ed al capo con caduta di capelli parziale, ossia con alopecia diradata, e soffrendo osteocopia, periosiosi in molte parti ossee, debolezza, inappetenza, febbre erratica, con magrezza del corpo e con pallore del viso associato a gonfiezza ed infiltrazione, conseguenze tutte di varj morbi veneri contratti nove o dieci volte e mal curati; ricorse a me implorando la guarigione de' suoi malori. Immantinenti lo sottomisi all' uso dello sciroppo sudorifico-depurativo. Dal principio di Aprile del 1819 al 20 di Giugno dello stesso anno prese dieci bottiglie dello sciroppo unitamente alla consueta decozione di salsapariglia. Fu mirabilmente sanato col trattamento di seconda specie, durante il quale si manifestarono abbondanti sudori e scariche ventrali.

XL. La signorina *R. C.*, di anni 21, soffriva periodicamente delle forti cefalalgie nervose, che le avevano debilitata la vista: i suoi mestruai erano scarsi, e venivano irregolarmente, cosicchè aveva una vera amenorrea. Ella attribuiva tali penosi incomodi ad una tigna rugosa o granolosa invecchiata, che occupava l' apice del

capo , e che pertinacemente avea resistito a diverse cure. Non trovai mal fondata la sua opinione , poichè io riconobbi che una diatesi tignosa-scorbutica era l' origine de' suoi mali. In fatti posta al trattamento semplice dello sciroppo sudorifico-depurativo , congiuntamente alla decozione di salsapariglia e di cicoria , ed a' bagni tepidi , si liberò di tutto in circa due mesi colla quantità di sei bottiglie del medicamento. Il capo , che si teneva sempre decapillato , si mondò perfettamente delle croste , e la tigna non è più rivenuta , nè circoscritta come era , nè sparsa. Durante la cura , e per qualche tempo dopo , le ho fatte praticare alternativamente delle unzioni alla testa di olio rosato , e di pomata di viole , lenitivi utili in questo caso.

Termino quì , come ho prefisso , la serie delle osservazioni pratiche , che mi sembrano più che sufficienti in uno scritto accademico , onde provare la prodigiosa attività dello sciroppo sudorifico-depurativo avverso le malattie tante volte disegnate , persuader gl' increduli ove che siano , e far ammutolire i detrattori del medesimo (12).

(12) Preveggo il lettore che nel corso di due anni , cioè dacchè ho finito di compilare questa memoria sin al

ARTICOLO V.

Processo farmaceutico per comporre lo sciroppo sudorifico-depurativo.

Il meritevole sig. *Swediaur*, dotto medico inglese stabilito in Parigi, e vantaggiosamente conosciuto pel suo egregio trattato sulle malattie veneree (1), che particolarmente ha studiate, ha creduto di disegnare in questo i veri componenti del *Rob. antisifilitico di Laffecteur*, e si è immaginato anche di averne descritto esattamente la formola di composizione. Quanto siasi ingannato codesto classico e stimabile scrittore è facile or ora di ravyivarsi da ognuno, e non sarebbe a' miei occhi molto riprensibile se si fosse fermato a questi sbagli; ma avendo cercato con tutti i mezzi, e singolarmente colla superiorità della medicina filosofica sull'empirismo, di scre-

presente, ho avuto l'occasione di raccogliere altre otto osservazioni, fatte sopra infermi da me curati, tralle quali ve ne son tre interessantissime, che inserirò in un'altra opera.

(1) *Traité complet des maladies syphilitique, etc.*
4. édition.

ditare il *Rob antisifilico*, senza uno scrupoloso e diligente esame degli effetti di questo utilissimo rimedio, ha dato apertamente a dividere ch'era invidioso della rinomanza del *rob*, e che aveva preso il partito di sparlarne, come de' valenti professori hanno prima di me osservato (2), con citar fatti non ben accertati e forse supposti, perchè non aveva penetrato il segreto, nè aveva saputo apprezzarne l'utilità con accurate sperienze, il che avrebbe dovuto ingenuamente confessare, o mostrarsi perfettamente imparziale, e scrivere con linguaggio spassionato. Se il Dottor *Swediaur*, cui non si può negar la qualità di medico molto illuminato e di estese cognizioni, avesse esaminato a fondo la cosa, e si fosse meglio informato, persuaso come egli è, che colle forti decozioni di salsapariglia e di guajaco, e con quella del *Pollini* (3), si son medicati e si medicano felicemente i mali venerei i più fieri ed invecchiati, soprattutto quando sono stati restii al mercurio, sarebbe convenuto che i medesimi con maggior successo col *Rob* si curereb-

(2) Monteggia, ed altri.

(3) *Swediaur*, Observations pratiques sur les maladies vénériennes, traduites de l'Anglais par Mr. Gibelin. Paris 1785 in 8vo.

bero , e sarebbesi astenuto di parlar con tanta asprezza , e così inconsideratamente contra un sovrano rimedio , che forma uno de' principali sussidj della medicina per ovviare a gravi disordini del contagio sifilitico intromesso nel corpo umano.

L'erudito Dottor fisico *Enrico Acerbi* , che ha tradotto e compendiato maestrevolmente l'*igiene terapeutica* e la *Materia medica* del celebre professore *Carminati* , con molta sicurezza ed asseveranza dà una ricetta (4) del *Rob antisifilitico di Laffecteur* , la quale sembrami essere un parto della sua immaginazione , se non gli è stata da altri comunicata. Affermando di esser quella la genuina formola di composizione del *Rob* , se l'ha dovuto figurare o sognare , ed è andato per lo meno tanto lungi dal vero , quanto il Dottor *Swediaur*.

Il nostro degnissimo Socio sig. Dottore *D. Luigi Sementini* ha fatto pubblicare nel tomo primo del *Giornale Enciclopedico di Napoli* del 1816 una ricetta del *Rob antisifilitico di Laffecteur* , la quale si accosta molto alla mia , e non ne differisce che per la mancanza della china , per

(4) Veggasi questa Opera, tom. 2 , p. 136 , in nota. Milano 1813.

le quantità uguali de' componenti , per quella dell' acqua , pel numero delle decozioni , e per la qualità dello zucchero , che nel mio processo deve esser melassa , ossia zucchero liquido incristallizzabile ed infermentabile. Questa sostanza è quella che forma l' anima del segreto , e che dà al *Rob* la sua durezza , la sua inalterabilità , e la sua lieve facoltà eccoprotica o lubrificativa , con aggiungerli anche virtù depurante (5). In fatti preparandosi il *Rob* collo zucchero asciutto e buono , ossia *cassonata* , ovvero collo zucchero raffinato piramidale , ossia *zuccotto* , inevitabilmente s' inciampa in uno scoglio ; cioè cuocendosi molto , lo sciroppo si cristallizza , e cuocendosi giustamente , cade in fermentazione e non si conserva. Per riparare a questo ultimo inconveniente io aveva creduto necessario di aggiungere al *Rob* una piccola dose di alcoole ; ed avendolo eseguito da tre anni , gli sperimenti fatti con due bocce han provato che non fermenta. Ma riflettendo che l' aggiunta alcoolica poteva aumentare la forza riscaldante del *Rob* ; che questo sciroppo com-

(5) Trattando io il *pian* , ossia la *framboesia* de' Nologi , a' negri creoli di America , ho scoperto questa proprietà della melassa.

posto colla melassa non fermentava giammai, nè cristallizzavasi; e che cotto più dell'ordinario, ed al di là *della gran perla* (6), vale a dire sino a che marcava all'areometro pe' sciroppi da 32 a 36 gradi si conservava puro, cioè che non perdeva l'odore, il sapore, la consistenza, ed il colore, come anche rilevasi da un'altro sperimento, ugualmente di tre anni e con due bocce, ho stabilito che non doveva farsi nessun cambiamento alla composizione, nella forma che mi è stata comunicata, tranne quei che assolutamente esigono gli accidenti che sopraggiungono a taluni infermi per le loro idiosincrasie, e che noterò più sotto; ed inoltre che conveniva di proseguire a farlo col metodo da me perfezionato mediante una maggior cottura, o concentrazione.

Ecco in fine la mia ricetta col processo di composizione.

Prendasi salsapariglia 9 libbre, ossia tre parti.

Legno guajaco	{	ana 6 libbre, ossia due parti.
Cina radice		
Sassofrasso		

(6) Espressione volgare de' Farmacisti francesi, per dinotare la più gran consistenza che possa darsi agli sciroppi.

China gialla 3 libbre, ossia una parte.

Fiori di borragine libbra 1 $\frac{1}{2}$, ossia mezza parte.

Semi di anici once 4, ossia un nono di parte.

Melassa chiarificata col bianco d'uovo 30 libbre, ossia dieci parti (7).

Dividasi longitudinalmente, ed in minuti pezzi la salsapariglia, raspasi il guajaco, soppestasi fortemente la china, ed incidasi minutamen-

(7) Alcuni farmacisti francesi di vaglia, miei amici, han preteso anni addietro che la vera ricetta del *Rob antisifilitico* era la seguente: *Salsapariglia, guajaco, cina radice, sassofrasso, sena, parti uguali; zucchero fino sei parti uguali; acqua venticinque parti: facciasì; secondo le regole dell'arte, sciroppo carico di queste droghe*. Per convincerli del contrario, composi lo sciroppo a tenore di questa formola, e con lor partecipazione si sperimentò sopra due ammalati, un erpetico cioè ed un venerico, i quali non avevan provato verun buono effetto delle preparazioni mercuriali. Intorno al quindicesimo giorno fui obbligato di sospender la cura di siffatto *Rob* a' due mentovati infermi, quantunque il rimedio avesse agito con qualche efficacia, per la diarrea, per le coliche, e per la dispessia, ch'erano sopravvenute. Questi due soggetti furon poscia guariti felicemente e senza incomodi collo sciroppo sudorifico-depurativo.

te il sassofrasso e la cina radice : gittasi il tutto in una grande caldaja di rame bene stagnata contenente 140 libbre di acqua comune , ossia 46 parti e $\frac{2}{3}$, lasciarsi in macerazione per 48 ore , e poi facciasi bollire fino alla consumazione di di due terzi del fluido : colasi il liquore ancora cocente in un pannolino premendo fortemente , e sulla massa che resta riaffondasi per due altre volte l' istessa quantità di acqua , procedasi come sopra : riuniscansi le tre decozioni , e ripassansi per uu doppio pannolino onde separarle da qualunque deposito pulverulento. Dipoi rimettasi l' intiero decotto nell' istessa caldaja in unione dell' indicata dose di melassa , e facciasi bollire il miscuglio sino alla consistenza di sciropo liquido , ossia alla riduzione di un terzo. Ripassasi per l' ultima volta in un pannolino ad oggetto di separarlo , per quanto è possibile , dalle parti eterogenee , e facciasi nuovamente bollire finchè sia cotto *alla gran perla*. Portato il *Rob* a tal grado di concentrazione , si versa bollente in un vaso di terra verniciato , nel centro del quale si sospenda un sacchetto contenente la dose prescritta di semi di anici e di fiori di borragine ; si applichi al vaso il suo coperchio , e si lasci in riposo sino a che il *Rob* siasi interamente raffreddato. Allora si preme il sacchetto , si dimena bene

la massa con spatola di legno, e si distribuisce in bottiglie che si turano bene con sughero, e si conservano in luogo fresco per servirsene all'uopo.

Il risultamento di questa cotta è 36 in 37 libbre di *Rob*, ossia di tredici in quattordici bottiglie; ma secondo la mia regola, concentrato dippiù lo sciroppo sin a marcare il grado 34 o 35 essendo caldo, se ne ottengono 34 libbre, ossia dodici bottiglie di 34 once l'una. Sicchè ognuna di queste, dietro il calcolo il più semplice, contiene l'estrattivo di due libbre e mezzo delle cinque droghe esotiche.

Avendo riconosciuto che senza macerazione lo sciroppo riusciva dell'istessa qualità, ognun comprende che si può tralasciare questa prima operazione, e risparmiar tempo.

L'uso dello sciroppo sudorifico-depurativo causando ad alcuni ammalati forte costipazione alvina, o tutto all'opposto frequente scioglimento di ventre con tormini, per ovviare a questi due disordini ho fatto unire pel primo caso tre once di foglie di sena agli anici ed ai fiori di borragine; pel secondo caso ho fatto rimpiazzare la china gialla comune dalla china rossa (8),

(8) *Cinchona oblongifolia*. *Mutis*;

Cinchona magnifolia. *Ruiz e Pavon*.

accrescendone la parte di una libbra. In questa guisa son pervenuto ad annullare gli effetti incomodi dello sciroppo per certe complessioni.

L'aroma degli anici, benchè sia insensibile nello sciroppo per la maggior parte delle persone che lo prendono, pur tuttavia s'incontrano di quelle che sentono continuamente alla gola il sapore di que' semi con un certo villicamento, e che si lagnano di non poter soffrire questo disturbo, tralle altre le femmine. Niente di più facile che liberarle da questa lieve pena col porre, nella composizione dello sciroppo, coriandro o cumino in luogo di anici.

Se al giudizio del medico richieggasi per alcuno infermo lo sciroppo più vigoroso di qualche grado, cioè di una più grande attività del comune, si consegue questo fine coll'uguagliare la dose di gnajaco a quella di salsapariglia, e meglio anche se fosse corteccia di quel legno, la quale è molto più carica di resina. Più volte mi si è presentato il bisogno di praticare questo aumento, ed ho avuto luogo di applaudirmene col veder le indicazioni pienamente soddisfatte.

Finalmente, allorchè gl'infermi sotto l'azione dello sciroppo sono tormentati da continua agripnia, ossia insonnia, o da un certo eretismo ne' nervi che porta sovente la veglia, oppure uno

stato spasmodico perenne, il miglior mezzo che ho trovato per dissipare tali avventizj sintomi, e per rimenare la calma ed il sonno, è stato l'addizione agli anici ed ai fiori di borragine di mezza libbra di teste di papavero bianco (*Papaver somniferum*. L.), od altrettanto di foglie di giusquiamo (*Hyoscyamus albus*. L.), mezzo che, pel suo placido operare, è stato da me riconfermato superiore al bagno tepido, il quale è del pari indicato in simili circostanze (9).

F I N E.

(9) Non arrivandosi a sedare l'infermo nè coll'aggiunzione de' narcotici soprannominati, nè co' bagni tepidi, il che è rarissimo, bisogna allora attribuire la sua agitazione all'azione della china, soprattutto se l'irritamento si porta sugli organi genitali. In siffatto caso conviene difalcare la quantità della Corteccia peruviana, e ridurla al terzo od al quarto della sua parte. Ricomponendosi lo sciroppo con questa sottrazione, e non facendosi concentrar troppo, si ottiene col medesimo l'intento qual'è quello di calmare. Due volte sono stato costretto di usar questo spediente nella mia lunga pratica.

VAM 528689